

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di

Giovedì 27 Settembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 240 del 26.09.07

L'assessore Mallia visita il laboratorio di educazione ambientale di Donnalucata

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha visitato il laboratorio provinciale di educazione ambientale di Donnalucata per rendersi conto della varie attività che vengono svolte all'interno del laboratorio gestito dalla Provincia in convenzione col circolo di Ragusa di Legambiente. Nella sua visita era accompagnato dal direttore provinciale delle Riserve Naturali dottoressa Di Maio.

“Mi auguro che in futuro – ha detto Mallia – si possano avviare una serie di iniziative mirate alla difesa dell'ambiente prevedendo una più ampia partecipazione del Laboratorio a progetti di educazione ambientale”.

(gm)

Laboratorio ambientale Mallia a Donnalucata

(*gn*) L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha visitato il laboratorio provinciale di educazione ambientale di Donnalucata per rendersi conto della varie attività che vengono svolte all'interno del laboratorio gestito dalla Provincia in convenzione col circolo di Ragusa di Legambiente. Nella sua visita era accompagnato dal direttore provinciale delle Riserve Naturali dottoressa Di Maio. «Mi auguro che in futuro - ha detto Mallia - si possano avviare una serie di iniziative mirate alla difesa dell'ambiente prevedendo una più ampia partecipazione del Laboratorio a progetti di educazione ambientale».

ANNULLAMENTO GARA

Ato idrico, Antoci ci riprova e convoca un'altra conferenza

Tentar non nuoce. E così, il presidente della Provincia Antoci ha convocato per martedì prossimo la conferenza dei sindaci sull'Ato idrico per cercare di esaminare lo stesso punto che, nella seduta dell'11 settembre scorso, non era stato possibile esitare, essendo mancato il numero legale. Antoci ha diffuso la convocazione sulla chiusura della procedura di annullamento del bando di gara per la selezione di un socio privato di minoranza della

società mista a cui affidare il servizio idrico integrato. Contestualmente, la conferenza si dovrà occupare della predisposizione degli atti per il passaggio alla società in house così come, sul piano politico, era stato più volte manifestato dalla maggioranza dei componenti dell'assemblea. La convocazione è arrivata dopo una vera e propria mobilitazione popolare che sfocerà, sabato mattina, alle 10, nel sit-in in programma dinanzi a palazzo di viale del Fante a partire dalle 10, promosso dall'associazionismo

ibleo, con in testa il forum provinciale sull'acqua. La conferenza dei sindaci e del presidente Ap, l'11 settembre scorso, era andata deserta nonostante si dovesse completare la procedura di annullamento della gara che aveva aggiudicato la gestione del Sistema idrico integrato all'Acoset. La mancanza del numero legale (erano presenti l'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, che è stato delegato, in modo permanente dal presidente Antoci, a rappresentare l'ente di viale del Fante, oltre ai rappresentanti dei Comuni di Comiso, Vittoria, Scicli e Monterosso) ha impedito che la procedura

potesse essere espletata così come indicato dal pool di legali incaricato dalla stessa società d'ambito. Bisogna aggiungere che la vicenda ha fatto sensazione anche a fronte della nota presentata dall'Acoset, che il 7 agosto scorso ha inviato una richiesta di commissariamento all'Agenzia regionale delle acque sollecitando la chiusura del percorso originario di gara. La stessa Ati ha chiesto un indennizzo non inferiore a 100 milioni di euro per



LA PROTESTA ALL'AP

*I sindaci
si occuperanno
di predisporre
gli atti per
il passaggio
alla società
in house*

la mancata aggiudicazione, per l'esposizione finanziaria, avendo assunto i relativi impegni in seguito all'aggiudicazione, e per il mancato guadagno. Potrebbe prefigurarsi, inoltre, anche un danno erariale di cui sarebbero chiamati rispondere i rappresentanti degli enti locali che compongono la conferenza. Il rup Francesco Frasca, dopo quanto accaduto l'11 settembre scorso, ha comunque deciso di rompere gli indugi. Nel senso che si è recato a Palermo ad inoltrare il verbale di seduta deserta con gli atti di supporto rispet-

to a quanto accaduto. Dopo di ciò, si attendeva ogni utile decisione da parte degli organismi regionali che, a questo punto, per la manifesta incapacità di decidere della conferenza dei sindaci e del presidente Ap, potrebbero avocare a sé la relativa competenza a stabilire i percorsi futuri. Questo, però, al momento non accadrà alla luce della convocazione fatta dal presidente Ap. E' del tutto evidente, però, che se anche in questa occasione non sarà assunta alcuna decisione, il commissariamento rischia di essere dietro l'angolo.

G. L.

INFRASTRUTTURE. Sottoscritto il contratto per l'affidamento dei servizi tecnici relativi ai collegamenti

Le strade per l'aeroporto

Si bruciano le tappe per dotare il nuovo scalo aeroportuale di Comiso di una rete stradale, tutto attorno al sito, all'altezza della situazione. E per migliorare il grado di infrastrutturazione dell'area iblea. Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, e il segretario generale dell'ente, Salvatore Piazza, hanno sottoscritto il contratto d'appalto per l'affidamento dei servizi di ingegneria ed architettura relativi ai collegamenti viari fra il nuovo aeroporto di Comiso, la strada statale ss 115 nel tratto Comiso-Vittoria e la statale ss 514 Ragusa-Catania. La gara d'appalto è stata aggiudicata al raggruppamento temporaneo di operatori con capogruppo la società Sis srl, comprendente inoltre le ditte Autostrade e strade engineering srl, Bonifica Spa, Co.Re. srl ed Omniservice Engineering srl che ha offerto un ribasso d'asta pari al 30%. I lavori a base d'asta per la progettazione ammontavano a 2 milioni di euro. Il contratto d'appalto è stato firmato dal prof. Antonio Bevilacqua, responsabile della società Sis, capogruppo del raggruppamento che si è aggiudicata l'appalto, nonché responsabile della progettazione, dall'ing. Vincenzo Corallo, dirigente del settore «Grandi infrastrutture» della Provincia. I tempi di consegna del progetto preliminare sono di 150 giorni ma il prof. Bevilacqua ha assicurato che, avendo già operato i rilievi aerofotogrammetrici, si rispetteranno i tempi per procedere poi all'individuazione de-

gli stralci funzionali. Il progetto si inserisce nel più ampio programma di interventi infrastrutturali finalizzati alla razionalizzazione dell'intero sistema della mobilità extra-comprensoriale della provincia di Ragusa, che, oltre alla realizzazione dei collegamenti con l'aeroporto, prevede anche il raddoppio della ss 514 Ragusa-Catania e la costruzione della variante urbana della ss 115, nel tratto fra Comiso e Vittoria. Per la esecuzione del progetto è previsto un investimento complessivo di circa 52 milioni di euro, di cui 17 milioni e mezzo sono immediatamente disponibili a valere sui fondi ex Insicem. Il contratto contempla la redazione del progetto preliminare entro il termine di 5 mesi, la redazione del progetto generale definitivo e degli studi di impatto ambientale entro il termine di ulteriori 5 mesi, ed infine la redazione del progetto per appalto integrato nel termine di 30 giorni. Il presidente della Provincia Franco Antoci si dichiara soddisfatto per la firma del contratto d'appalto della gara di progettazione per i collegamenti viari all'aeroporto di Comiso che accelera il processo di incremento del tasso di infrastrutturazione nel territorio ibleo. «Questo progetto - afferma Antoci - è fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio e permetterà di collegare le principali infrastrutture del nostro territorio: aeroporto di Comiso, autoporto di Vittoria, strada statale Ragusa-Catania».

GIORGIO LIUZZO

Strade provinciali, oggi in programma sopralluogo

(*gn*) Su richiesta del consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica la terza Commissione Consiliare della Provincia, lavori pubblici e viabilità, insieme ai tecnici della Provincia regionale, effettuerà oggi una serie di sopralluoghi sulle strade provinciali ricadenti nel Comune di Modica e precisamente la Modica Giarratana, Passo Gatta Modica e Pozzo Cassero Passo Parrino. Tutto ciò al fine di iniziare gli iter progettuali al fine di realizzare queste opere nel minor tempo possibile. "Si tratta di un concreto risultato ottenuto a seguito della mia iniziativa in Consiglio - afferma il Abbate - durante la discussione del piano triennale della viabilità. L'avvio dell'iter di progettazione segna un punto importante su un tema di grossa rilevanza per questa parte di territorio. Una volta realizzate queste strade, il comprensorio avrà una maggiore possibilità di sviluppo, non solo sul piano della sicurezza degli utenti e della possibilità di spostamenti più agevoli, ma permetterà anche una migliore movimentazione delle merci e dei prodotti agricoli, artigiani e commerciali e non ultimo una rinnovata fruibilità delle bellezze paesaggistiche dell'interno della provincia ai turisti. Occorre quindi vigilare perché una volta iniziato, questo percorso non subisca rallentamenti e tantomeno blocchi".

PIATTAFORMA SINDACALE

Irrisolta la questione dei fondi ex Insicem per i quali Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato richiesta di chiarimento al presidente dell'Ap



Da sinistra
Giorgio Bandiera,
Tommaso Fonte
e Giovanni Avola

Infrastrutture e industria restano scogli insuperabili

Infrastrutture e industria. Sono i due grandi temi che tengono col fiato sospeso sindacato confederale e lavoratori e che verranno sicuramente riproposti in questo periodo autunnale che si annuncia più caldo del previsto. Ma non solo. Resta irrisolta, infatti, la questione dei fondi ex Insicem per i quali Cgil, Cisl e Uil hanno già avanzato una richiesta di chiarimento al presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, per quanto concerne il tema legato alla gestione degli appalti e per ciò che attiene alla lentezza, eccessiva, delle procedure. I sindacati avevano chiesto di inserire, nel piano di utilizzo delle suddette risorse economiche, gli aspetti riguardanti la manodopera locale oltre alla redazione dei contratti stessi. Ma la più grande problematica irrisolta è quella delle infrastrutture. Cgil, Cisl e Uil hanno posto con forza la questione in occasione della periodica riunione del Tavolo operativo e logistico sulle infrastrutture. Hanno rappresentato la necessità ai componenti dell'organismo, dopo averlo fatto, tempo addietro, nei confronti di sindaci, presidente Ap e deputati, di dare vita ad una forte azione di sensibilizzazione sull'argomento in ragione del fatto che, per l'area iblea, nessun tipo di intervento è stato previsto nel contesto della programmazione comunitaria in via di predisposizione per il 2007-2013. «Si tratta di una delle ultime chiamate, per la provincia di Ragusa - affermano all'unisono i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Tommaso Fonte, Giovan-

ni Avola e Giorgio Bandiera - al fine di poter contare su fondi comunitari destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali. L'area iblea risulta esclusa da questo come da altri provvedimenti fondamentali. E non ci rincorono neppure le notizie che rimbalzano sui giornali e che riguardano l'isolamento della Sicilia per quanto riguarda le arterie stradali. E' come se stessero facendo di tutto per metterci in ginocchio. E la nostra provincia rischia di essere tra le più penalizzate dell'isola per la sua posizione non certo felice». Cgil, Cisl e Uil lamentano il fatto che il dibattito politico e istituzionale attualmente in corso non tenga in considerazione date e scadenze di fondamentale importanza per il territorio. L'altra grande preoccupazione è legata al mondo dell'industria. Il sindacato confederale sta lavorando ad un documento unitario sul comparto, mettendo in luce i processi di ristrutturazione in corso che rischiano di penalizzare enormemente l'occupazione. Da tempo, ad esempio, si attendono dei piani di riqualificazione per il settore chimico che, però, non sono stati ancora resi noti. E si registrano pure casi paradossali. Come quello della Colacem che, per il sindacato, rappresenta un fiore all'occhiello. E però, gli stessi alti dirigenti del cementiero hanno manifestato al sindacato le proprie perplessità per una serie di impedimenti frapposti loro, ai fini della tutela ambientale del territorio, da un'eccessiva burocratizzazione.

GIORGIO LIUZZO

IL CONFRONTO. Lettera di Cavallo a De Castro

Vertenza agricola priorità sul tavolo

La vertenza agricoltura non è al capolinea. Il "tavolo provinciale" promosso dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha individuato una serie di priorità per tenere viva l'interlocuzione col ministro per le Politiche agricole Paolo De Castro e con l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via rappresentando "la necessità di aprire un confronto costruttivo ritenuto necessario per un possibile rilancio del settore primario".

Nella sua lettera Cavallo conferma "la disponibilità a collaborare per il raggiungimento di obiettivi ritenuti indispensabili per consentire alle imprese di poter meglio accedere al credito, di essere competitivi sui mercati nonchè di avere gli strumenti necessari per sopportare gli oneri derivanti dalle distanze dei mercati, dalla precarietà delle vie di comunicazione e dell'alto costo dei trasporti". Il tutto nella piena consapevolezza che il mondo agricolo non chiede "contributi pubblici" ma rivendica condizioni tali da consentire l'attività imprenditoriale per ave-

re l'assicurazione di una buona remunerazione dei prezzi alla produzione. "Abbiamo confermato al ministro De Castro e all'assessore La Via - dice Cavallo - che, nonostante l'impegno degli imprenditori, se non si supera l'attuale fase di preoccupante emergenza, se non si ripianano le passività pregresse e se non viene concretizzata la volontà, più volte manifestata su tutte le "questioni aperte", sarà veramente difficile pensare ad un rilancio del settore primario e programmare iniziative ed azioni per sostenere l'impegno e l'attività degli imprenditori agricoli. Per questo è stato chiesto l'intervento del Governo nazionale per il rispetto degli impegni assunti dal ministro De Castro in occasione dell'incontro che ha avuto luogo a Roma il 17 luglio scorso con particolare riferimento all'assegnazione, alla Regione Siciliana, dei fondi per l'indennizzo dei danni subiti dalle aziende agricole per effetto di calamità e delle crisi di mercato; allo sblocco dell'attività fidejussoria dell'Isrmea per il ripianamento di tutte

«Al governo regionale è stato chiesto il rispetto degli impegni e delle scadenze di cui al protocollo d'intesa sottoscritto con l'assessore regionale Giovanni La Via»

le passività pregresse; alla costituzione di una "cabina di regia" per il controllo delle importazioni per impedire che le produzioni importate siano spacciate per "locali"; alla riduzione della contribuzione agricola in modo da allinearla alla media europea; al contenimento dei costi di produzione; alla valorizzazione ed all'utilizzo del porto di Pozzallo per il raggiungimento dei mercati attraverso la "strada del Mare".

"Al Governo regionale - aggiunge Cavallo - è stato chiesto invece il rispetto degli impegni e delle scadenze di cui al protocollo d'intesa sotto-

scritto tra l'assessore regionale Giovanni La Via e i rappresentanti regionali delle organizzazioni agricole siciliane; la estensione del provvedimento avente per oggetto il ripianamento delle passività (art. 1 della legge regionale n. 14 del 21 agosto 2007) a tutte le imprese colpite da calamità nell'ultimo triennio; la previsione di nuove risorse finanziarie per l'incenerimento delle carcasce; l'adeguamento dell'organico del personale dell'ispettorato agrario di Ragusa tenuto conto delle esigenze dell'importante struttura".

GIORGIO LUZZO

È GUERRA. Il direttore generale del consorzio per l'Area industriale pronto a mettersi in aspettativa in caso di giudizio negativo. Burgio difende il suo operato di consigliere: ho compiuto il mio dovere

Poidomani si tiene stretta la Provincia «Rocuzzo stia sereno, rinuncio all'Asi»

(*gn*) «Caso Poidomani»: altro capitolo. Detto fatto. È stata presentata ieri mattina all'Ars dai deputati Salvo Zago (DS) e Roberto Ammatuna (Margherita) una interrogazione sull'incomprensibile atteggiamento discriminatorio nei confronti di Franco Poidomani, consigliere provinciale dei Democratici di Sinistra. Nell'interrogazione i due deputati ribellevano una esacerbata pretestuosità dell'iniziativa nonostante che su sollecitazione dei consiglieri del MPA il competente dirigente dell'assessorato, al di fuori da ogni previsione normativa, in totale assenza di ogni e qualsivoglia potere, con palese sviamento dai poteri statutariamente conferiti all'assessorato Autonomie Locali e in evidente violazione delle prerogative costituzionali riconosciute agli enti locali, si è pronunciato in materia solo sulla scorta di una richiesta avanzata dai due consiglieri autonomisti e non dall'intero consesso. Con l'interrogazione i parlamentari ragusani chiedono al Presidente della Regione e all'assessore regionale agli Enti Locali di valutare la questione, verificando se ci sono stati comportamenti contrari alla legalità, alla buona amministrazione ed all'imparzialità dell'azione amministrativa dell'assessorato.

ADs e Margherita è parsa strana la solerzia del dirigente dell'assessorato. Non la pensa così il consigliere dell'Mpa, Rosario Burgio, che aveva sollevato l'incompatibilità di Poidomani. «Se ci fosse stato un complotto politico come millantato dal consigliere Poidomani sicuramente non avrei inviato il ricorso stragiudiziale all'assessorato in data primo agosto». Burgio con il ricorso aveva

diffidato l'assessorato a rendere il parere entro 30 giorni altrimenti avrebbe adito le vie legali. «Quindi - dice Burgio - il funzionario regionale - ha risposto per non incorrere in sanzioni previste dalla legge».

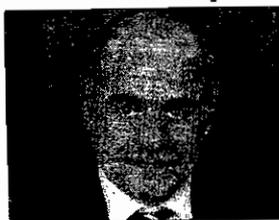
Ma la vera novità della complessa vi-

cenda è data dallo stesso Poidomani che spezza sul nascere le speranze di Paolo Rocuzzo di sedere tra i banchi di viale del Fante.

«Se anche la sentenza del Tribunale, che dovrebbe essere emessa il 15 novembre, dovesse dare ragione al mio ex com-

pagno di partito che ha presentato ricorso, non lascerò viale del Fante in quanto ho già deciso di mettermi in aspettativa da dirigente generale dell'Asi. In questo modo toglierei la causa di incompatibilità».

GIANNI NICITA



ROSARIO BURGIO. Consigliere Mpa

Zago e Ammatuna chiedono verifiche sul comportamento del funzionario che ha espresso il parere

A Palermo il braccio di ferro sul caso Poidomani

Era stato annunciato: il caso Poidomani finisce (o forse sarebbe meglio dire torna) a Palermo. La presunta incompatibilità del consigliere diessino perché direttore dell'Asi è stata portata dai deputati regionali Salvatore Zago (Ds) e Roberto Ammatuna (Margherita) all'attenzione del presidente della regione Salvatore Cuffaro e dell'assessore regionale agli Enti locali quanto si è verificato. In particolare, si segnala il comportamento del dirigente dell'assessorato, che, a detta dei due parlamentari, si è arrogato poter che non avrebbe.

E' proprio partendo da questo presupposto che i due parlamentari iblei hanno chiesto che il governo avvii una verifica sui comportamenti fin qui tenuti: «Se so-

no stati contrari alla legalità, alla buona amministrazione ed all'imparzialità dell'azione amministrativa» e, inoltre, «se non valutano di verificare l'opportunità di agire in sede giudiziaria, segnalando a tutte le autorità competenti i fatti».

Nel merito, Zago e Ammatuna riepilogano tutta la vicenda, a partire dalle varie sedute consiliari sulla presunta incompatibilità, sollevata dai consiglieri dell'Mpa Rosario Burgio e Silvio Galizia, che hanno sollecitato la richiesta di parere, avanzandola anche direttamente. Quindi, spostano l'attenzione sul dirigente dell'assessorato, il cui comportamento viene ritenuto «al di fuori di ogni previsione normativa, in totale assenza di ogni e qualsivoglia pote-

re, con palese sviamento dei poteri costituzionali riconosciuti agli enti locali».

Sotto accusa finisce anche la lettera che il dirigente dell'assessorato ha inviato al presidente del Consiglio provinciale, traendo spunto da un articolo apparso su queste colonne. Ammatuna e Zago rilevano che, con questo atto, il funzionario si è intromesso «in una materia in cui non ha competenza», agendo come «se la Provincia, i suoi rappresentanti, il segretario generale, il direttore generale ed i funzionari competenti non fossero in grado di effettuare le valutazioni del caso». Da qui la richiesta di avviare una verifica sul comportamento del funzionario, attivando, se necessario, anche l'azione giudiziaria. «

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA & COMUNE. Aria pesante dopo la nomina di La Terra. E la vicenda Poidomani non aiuta
Commissione edilizia, nel centrosinistra è scontro

(*giad*) I consiglieri comunali Giacquinta (lista Massari) e Schininà (indipendente), quelli che ormai vengono definiti "gruppo Rocuzzo" e che fino a ieri avevano mantenuto il "segreto" hanno svelato l'arcano: l'indicazione al sindaco per la nomina di Santino La Terra (Idv), in commissione edilizia l'hanno fatta loro. In piena legittimità visto che si definiscono "organici" al centrosinistra, ma irrituale il fatto che non sia stato il capogruppo del partito di Dipietro, Salvatore Mar torana, a proporla. Anzi lo stesso Mar torana non la condivide. La sua indicazione era un'altra. Ed il malessere interno ad Italia dei Valori diventa tangibile. «Sulle vicende interne al mio partito "no comment" - dice Mariorana - ma questa nomina da parte del gruppo Rocuzzo è politicamente scorretta. Fino a che il gruppo non chiarirà i suoi rapporti con sindaco e Cdl, dal momento che Rocuzzo stesso ne è consulente, li riterrò non organici al centrosinistra. Mi sembra piuttosto che il gruppo sia una sorta di cavallo di Troia inviato nel centrosinistra». E l'aria se possibile si fa ancora più pesante. C'è chi rimette in ballo anche il

ricorso al Tar di Rocuzzo, contro l'elezione del diesse Franco Poidomani in consiglio provinciale come un comportamento non in linea con l'appartenenza ad una coalizione. Comunque. «La dura presa di posizione di Sinistra democratica che attribuiva in quota centrodestra la nomina di La Terra è inopportuna», sostiene il capogruppo della Margherita al consiglio comunale, Carmelo La Porta, che liquida così la polemica. «Le energie del centrosinistra sprecate in polemiche inutili andrebbero convogliate piuttosto in una opposizione più efficace a questa amministrazione comunale. Nessun dubbio sul fatto che La Terra sia esponente del centrosinistra, è o non è il segretario cittadino di Idv?». «Abbiamo cercato di fare sintesi sulle nomine da proporre - dice Frisina, capogruppo Dicesse - due i posti per sei capigruppo, ma alcuni soggetti del centrosinistra questa unità non l'hanno voluta perché secondo loro non andava ricercata anche in questo frangente. Il nome proposto da noi e dalla Margherita per il Partito democratico è di alto livello. Il resto è sterile polemica».

GIADA DROCKER

LAVORO. L'iniziativa del parlamentare di An
«Dare dignità ai forestali»
Incardona scrive a La Via

(*gn*) Vertenza forestali. Oggi si registra l'intervento dell'onorevole Carmelo Incardona che ha presentato un'interrogazione parlamentare all'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Giovanni La Via. Il parlamentare di An, nello sposare la causa dei forestali, chiede, in particolare, col suo atto ispettivo, quali siano i programmi della Regione Siciliana per il futuro di questi lavoratori, perché non sia stato ancora applicato totalmente l'accordo con i sindacati del novembre 2005, perché non si sia provveduto al rinnovo del contratto integrativo con i relativi arretrati e, quale sia lo stato di attuazione della Legge 14 del 2006. «Bisogna dare dignità e riconoscimento - af-

ferma Incardona - al lavoro di tanti uomini e donne. I lavoratori forestali, per troppo tempo, si sono dovuti scontrare con la diffidenza e il mancato riconoscimento dell'importanza del lavoro da loro svolto. È necessario che la Regione si attivi per dare una soluzione definitiva al problema, ponendo fine al loro precariato. A tal proposito - continua il parlamentare di An -, oltre alla stabilizzazione in ruolo, si potrebbero pensare altre varie forme di fuoriuscita dal lavoro precario, come l'utilizzo dei lavoratori, soprattutto nei periodi in cui non sono chiamati a svolgere lavoro all'interno della forestale, in servizi utili ai vari Enti territoriali e non».

G. N.

Invocato l'avvio della stabilizzazione **Incardona sposa la causa dei lavoratori forestali**

Stabilizzare i lavoratori forestali, utilizzandoli anche in servizi utili ai vari enti territoriali o nell'ambito della Protezione civile. E' la proposta lanciata dal deputato regionale di An, Carmelo Incardona, in un'interrogazione a sostegno dei lavoratori forestali, rivolta all'assessore regionale al ramo.

Chiedendo l'applicazione dell'intesa maturata nel novembre 2005 con i sindacati, Incardona invita la Regione «a dare soluzione definitiva al problema, ponendo fine al precariato

dei forestali». Al riguardo si potrebbe pensare all'utilizzo dei lavoratori, nei periodi in cui non svolgono servizio all'interno della forestale, in servizi utili ai vari enti territoriali: «Un altro campo di possibile impiego - aggiunge Incardona - potrebbe essere quello della Protezione civile, settore affine a quello in cui le maestranze sono impiegate».

In tal modo, per il deputato di An, si darebbe soluzione definitiva al problema del precariato nel settore della forestazione.

◀ (g.a.)

Fam, aspettando il polo fieristico provinciale

L'evento. Domani il taglio del nastro dell'edizione n. 33 della rassegna dedicata alla terra e alla zootecnia

Taglio del nastro, domani mattina, alle 10,30, per la 33esima edizione della Fiera agricola del mediterraneo. L'attenzione di ricerca sui temi che interessano il comparto, e che si presenteranno nel convegno sull'area mediterranea verso il 2010, nella mattinata di sabato, vale a dare la misura di quanta attenzione la Fiera dedichi alla necessità di far crescere in termini di eccellenza l'agricoltura di questa provincia ed in generale della Sicilia. Non a caso quest'anno saranno in fiera l'assessore regionale alla cooperazione Beninati e l'assessore regionale all'agricoltura La Via, testimoniando come la Fiera agricola mediterranea sia un fiore all'occhiello per

l'agricoltura e l'economia della regione. Sottolineata anche la partecipazione quale sponsor della manifestazione della Banca agricola popolare che si intesterà tra l'altro gran parte dei premi destinati agli allevatori nei diversi settori del concorso e della mostra in calendario nelle tre giornate della fiera, vetrina di eccellenza degli allevamenti zootecnici dell'altopiano ibleo. Viene anche sottolineata la esigenza che si possa presto uscire dalla precarietà logistica dello spazio del Foro Boario con la possibilità (alla quale sta già lavorando il Comune con la destinazione di una parte dei fondi ex Insicem) di creare strutture stabili più confortevoli, pas-

saggio obbligato verso la creazione di quel polo fieristico provinciale che deve mettere insieme le diverse realtà esistenti nella provincia uscendo dagli schemi del campanilismo che non serve più al reale sviluppo dell'economia provinciale. Intanto il convegno previsto per sabato mattina, presso la sala dell'Istituto zooprofilattico sperimentale, al Foro boario, vedrà due relazioni tecniche dei professori Biagio Fallico e Salvatore Bracco dell'Università di Catania, che insieme agli interventi programmati di Santo Caracappa, dell'Izs e del presidente degli allevatori Bronzino, prederanno le conclusioni.

G. L.

UNIVERSITÀ

Vertici al Consorzio ibleo attesa l'assemblea dei soci

Ci sarà ancora da attendere prima di conoscere quale sarà il destino dei vertici del Consorzio universitario ibleo. L'assemblea dei soci che si sarebbe dovuta riunire martedì scorso è stata infatti rinviata al 10 ottobre. A prendere questa decisione il vice presidente Lorenzo Migliore, che al momento assolve alle funzioni di presidente, dopo le dimissioni rassegnate da Piero Cascone e su cui dovranno esprimersi i soci, anche in seguito alla richiesta formale inoltrata dal sindaco Piero Torchi e dal Comune di Modica. In primo piano, dunque, la necessità di valutare in che termini venire fuori da una fase di stallo che, in prima battuta, sembra interessare da vicino la Casa delle libertà che, sulla base degli accordi redatti in campagna elettorale, avrebbe dovuto indicare, per la presidenza, un nominativo in quota Alleanza nazionale. Il partito rappresentato a livello provinciale da Carmelo Incardona non ha ancora battuto, però, i pugni sul tavolo a fronte dell'emergere di altre ipotesi che lo penalizzerebbero. «Stiamo a guardare con attenzione - afferma Incardona - quello che accadrà. E' chiaro, però, che noi teniamo al rispetto dei patti, anche se la politica è una materia in continua evoluzione». Anche le altre forze politiche della coalizione stanno osservando con attenzione i movimenti per la definizione del nuovo vertice dell'ente consortile.

G. L.

Comiso Primi movimenti in vista delle amministrative della prossima primavera

La Cdl rinuncia alle primarie In salita le quotazioni di Alfano

Solo Mpa e As (che potrebbe confluire nella Destra) mordono il freno

Antonio Brancato
COMISO

Il tavolo del centrodestra boccia le primarie. Questo l'esito del vertice tenutosi nella sede di Alleanza nazionale l'altra sera in preparazione delle elezioni amministrative della primavera 2008. L'idea, lanciata da settori di Forza Italia, è stata stoppata da tutte le altre forze della Casa delle Libertà. Il percorso per arrivare all'individuazione del candidato sindaco non farà dunque appello alla volontà popolare. A decidere saranno ancora una volta i partiti.

Il primo passo consisterà nella definizione dei requisiti che l'aspirante primo cittadino dovrà possedere. Poi si passerà all'indicazione dei nomi dei possibili candidati, tra i quali avverrà la selezione.

La coalizione, composta da Forza Italia, Alleanza nazionale, Udc, Mpa, Repubblicani e Alleanza siciliana, tornerà a riunirsi mercoledì prossimo per continuare le consultazioni.

Per l'azzurro Antonio Iurato «Non effettuare le primarie è un grave errore. La strada intrapresa rischia infatti di impantanarci in una serie di veti incrociati con il risultato di pervenire in ritardo alla designazione del candidato. A Comiso, dove il centrosinistra usa designare il proprio candidato con criteri verticistici, le primarie rappresenterebbero un segnale di novità e di partecipazione democratica». Secondo Rosario Schembari di Alleanza nazionale «in linea di principio le primarie vanno bene, sono uno strumento di democrazia che può galvanizzare il nostro elettorato. Ma il tempo



Giuseppe Alfano (An) e Luigi Bellassai (Ds) in corsa per la sindacatura?

stringe e la coalizione ha bisogno di decidere subito perché la sinistra ha già cominciato la campagna elettorale. Quanto alla preoccupazione circa un dilatare delle segreterie provinciali, posso rassicurare che An ha avuto mandato di decidere in piena autonomia». Salvatore La Terra (Udc), lancia un appello all'unità: «Bisogna fare presto e compiere scelte unitarie. Inutile perdersi in tatticismi, ma sono anche d'accordo sul fatto che per le primarie non c'è più tempo».

Al di là delle cautele, sempre obbligatorie in simili circostanze, in pole position c'è l'assessore provinciale Giuseppe Alfano, che malgrado la giovane età (34 anni), vanta una conoscenza ragguardevole dei problemi amministrativi della città essendo stato per tredici anni di seguito consigliere di opposizione. Alfano che raccoglie il consenso, unanime del proprio partito può contare inoltre sul sostegno di esponenti dei partiti alleati. Per Alfano l'ostacolo più arduo verso candidatura potrebbe essere rappresentato dall'Mpa restio ad accettare a Comiso una candidatura di Alleanza nazionale, considerati i rapporti tesi che regnano con il partito di Fini per via dell'«anomalia Vittoria». Intanto il rappresentante di Alleanza siciliana Giuseppe Scrofani annuncia che il proprio partito si autosospende dal tavolo del centrodestra in attesa delle decisioni di Nello Musumeci che sarebbe in procinto di confluire nella nuova forza politica creata dall'ex ministro Storace.

Nel centrosinistra il successore più naturale di Digiacomo pare l'assessore Luigi Bellassai.

QUARTIERE SACRO CUORE. Il vicepresidente della Provincia si appella al consiglio comunale **Nuovo piano del traffico, le critiche di Carpentieri**

(*Im*) Si appella al consiglio comunale il vice presidente della Provincia regionale di Ragusa, **Girolamo Carpentieri** per riordinare la viabilità al quartiere **Sacro Cuore**, il quale evidenzia che, con il nuovo piano della viabilità, "tutto è stato sconvolto e si è messo in moto un meccanismo perverso. Si è pensato di potere snellire il traffico nella zona commerciale - aggiunge **Carpentieri** - creando dei sensi unici per buona parte in via **Resistenza Partigiana**, via **Risorgimento**, via



Girolamo Carpentieri...

Aldo Moro e via **Sacro Cuore** che vengono spesso collegate da vere e proprie "traversine", strettoie con abitazioni sul ciglio stradale, come quella che collega la via **Aldo Moro** con la via **Sacro Cuore**, che non solo non riescono a fare defluire il traffico, creando spiacevoli ma che creano situazioni di pericolo per i residenti. I disagi coinvolgono, comunque, non solo gli abitanti della zona **Sorda** ma tutta la città. Tenendo conto del fatto che molti vi si recano per accompagnare i propri figli a scuola e per raggiungere il posto di lavoro, a volte, gli incolonnamenti degli autoveicoli partono da **Modica Alta**,

per finire all'inizio del ponte **Guerrieri**. Anche in considerazione delle numerosissime ed insistenti proteste e delle oltre 2.500 firme, raccolte in petizione, in pieno periodo estivo, ritengo opportuno, farmi portavoce di questo diffuso malcontento che serpeggia nella popolazione, per cui, il capogruppo consiliare del mio partito presenterà, nella prossima seduta utile del consiglio comunale, un ordine del giorno che proponga una revisione ed una attenta analisi

dei provvedimenti che hanno istituito questo nuovo tipo di viabilità. Sono consapevole che i provvedimenti di traffico alternativo decisi dagli attuali amministratori - conclude **Girolamo Carpentieri** - siano stati adottati in piena buona fede, cercando di fornire un ulteriore efficace servizio alla città, ma, pur tenendo conto della sollecitudine dell'assessore alla viabilità e del totale impegno del corpo di **Polizia Municipale**, bisogna anche prendere atto che, purtroppo, ancora una volta, questi ultimi esperimenti non hanno sortito l'effetto sperato".

LOREDANA MODICA

POLITICA

**L'on. Minardo
oggi al Mpa
con Lombardo**

RINO DURANTE

Oggi l'on. Riccardo Minardo ufficializzerà a Montecitorio il proprio passaggio al Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo. Non si tratta, ovviamente, di una primizia in quanto dell'adesione del parlamentare modicano al movimento autonomista si parla ormai da diverso tempo. Si attendeva solo l'ufficialità della notizia che, comunque, ancora ieri non è stata confermata dal diretto interessato. Minardo lo farà certamente oggi e, per il prossimo week end, molto probabilmente nella giornata di domenica, si dovrebbe avere anche l'incontro nel capoluogo ibleo dello stesso parlamentare, unitamente al suo gruppo, con l'on. Raffaele Lombardo e con i vertici provinciali del Mpa. Sarà questo l'atto conclusivo di un percorso che era iniziato con il documento ufficiale con cui si annunciava da parte di Minardo e C. la fuoriuscita da Forza Italia.

L'accordo definitivo tra Minardo e Lombardo si è consumato ieri nella Capitale. Non si conoscono ancora i termini di un'unione che, sicuramente, avrà ripercussioni sia a livello parlamentare sia a livello locale, nelle varie amministrazioni, dove esponenti del gruppo Minardo rivestono anche cariche istituzionali. E più specificatamente a Modica, dove i rappresentanti di Forza Italia hanno già chiesto le dimissioni del presidente del Consiglio comunale, Enzo Scarso, e i due assessori Federico Mavilla e Maria Grazia Miceli.

Modica Mentre tengono banco le difficoltà finanziarie di palazzo San Domenico **Verifica al Comune, lunedì vertice Udc con Drago**

MODICA. Si agitano le acque a palazzo San Domenico. Piero Torchi è sotto il tiro dell'opposizione per la questione del fitto del tribunale ma anche sul piano politico si registra una certa frenesia. A cominciare da Forza Italia che preme per il chiarimento e per le dimissioni di Federico Mavilla ed Enzo Scarso. Franco Militello, capogruppo di Forza Italia, è ritornato sull'argomento rispondendo a Riccardo Minardo, accusando di «bramosia di poltrone e di potere che rasenta la bulimia». Ancora una volta l'invito di Militello per Scarso e Mavilla è inequivocabile: «Dimissioni».

L'Udc sente aria di fronda e ha convocato per lunedì la segreteria cittadina per prepara-

re una risposta adeguata; sarà presente anche Peppe Drago a testimonianza della delicatezza del momento.

Dal canto suo l'opposizione rincara la dose sul fitto del tribunale e Vito D'Antona lancia l'allarme sul bilancio di palazzo San Domenico. «La situazione è insostenibile perché - dice D'Antona - oltre ai sei milioni del tribunale che mancano ci sono decreti ingiuntivi per quasi dieci milioni: tre milioni e mezzo della Multiservizi, un milione e 200 mila dell'Agesp, le rateizzazioni da pagare a Scicli per sette milioni e all'Università di Catania per tre milioni, oltre ai compensi alle cooperative in ritardo di sette mesi. Il centrosinistra ha convocato per oggi una conferenza

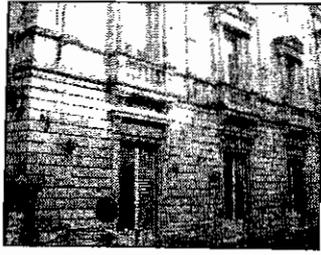


Il sindaco Piero Torchi

stampa nel corso della quale intende fare il punto della situazione.

Da parte sua Piero Torchi rimanda a tutta la corrispondenza avuta con il ministero di Grazia e giustizia negli ultimi anni e non mette in discussione i sei milioni di euro in ballo. Torchi si è riservato di parlare con documenti e cifre e lascia per il momento la parola a Gino Veneziano, segretario cittadino dell'Udc: «La somma dovuta dal ministero - dice il segretario Udc - ha tutti i crismi di legittimità, come confermato dall'allora governo di centrodestra. Anche Mastella prima dell'estate, in un incontro con il sindaco Torchi, aveva dato ampie assicurazioni sul pagamento del fitto». **(d.g.)**

CRONACA DI MODICA



La sede dell'Università

PALAZZO S. MARTINO. I ladri hanno scassinato le porte di tutti gli uffici del terzo piano danneggiando anche l'ascensore. Indaga la polizia

Un altro furto all'Università Rubati computer e televisori

(*sac*) La sede universitaria di Via San Martino, a Modica Alta, meta «ambita» dai ladri. La notte tra martedì e mercoledì, ignoti hanno visitato il palazzo portando via computer e televisori. E' il secondo episodio del genere che la struttura universitaria subisce nel giro di pochi mesi. Se nel primo caso, i malviventi avevano messo a soqquadro le stanze ubicate nei diversi piani, stavolta, da un accurato riscontro, sono andati a colpo sicuro. Anche in questo caso la "strategia" è stata quella di rimanere all'interno dei locali al momento della chiusura. Nascosti, hanno atteso che tutti andassero via e, dopo avere udito le "mandate" al portone, sono entrati in azione. L'attenzione è stata diretta solo ed esclusivamente al terzo piano. Hanno forzato le porte degli uffici che interessavano loro poi hanno cominciato a portare via le attrezzature. Anche in questo caso, è stata presa di mira la stanza del professore Giuseppe Barone, dalla quale hanno asportato il computer ed un televisore. Poi sono passati nei locali che ospitano, allo stesso piano, la segreteria degli studenti, la segreteria della presidenza e l'aula "Prestiti" della biblioteca dove probabilmente i ladri sapevano esserci i computer di ultima generazione. In questo caso ne hanno rubato ben tre. Il danno complessivo si aggira

intorno ai quindicimila euro. Prima di lasciare il luogo hanno voluto concretizzare la loro azione delittuosa, forzando la macchinetta che distribuisce il caffè, al pian terreno, rubando le monete in essa contenute. Oltre al danno

derivante dal furto di computer e televisore, gli autori del misfatto hanno danneggiato le porte che introducono nei locali presi di mira, che erano chiusi a chiave, sistemate da qualche settimana a seguito del primo furto. Dan-

neggiato, non si sa per quale motivo, anche l'ascensore. Del grave fatto si stanno occupando gli agenti del Commissariato che hanno avviato le indagini anche attraverso gli accertamenti eseguiti in loco dalla Scientifica.

SARO CANNIZZARO

✓ **Trofeo di calcio Wojtyla** **Una gara al «Caitina»**

(*Im*) Si svolgerà questo pomeriggio, con inizio alle 16, al Polisportivo "Caitina" una gara del "Trofeo Internazionale di calcio giovanile Karol Wojtyla" ricadente nel girone C - Sicilia. Il trofeo Wojtyla è riservato a squadre di club con giocatori nati dal 1 gennaio 1989. La manifestazione che ha avuto inizio ieri si concluderà allo Stadio Flaminio di Roma mercoledì 3 ottobre. Nel girone C - Sicilia prendono parte le squadre del settore primavera del Catania Calcio, Messina, Sampdoria e Bechem United (Ghana). Lo svolgimento della gara a Modica è stato annunciato al Sindaco Torchi con una nota ufficiale del presidente del Comitato promotore Girone C - Sicilia, Riccardo Minardo.

IL CASO. Protagonista, un imprenditore vittoriese fornitore dell'azienda che gestisce la struttura. Deve ricevere un milione e 400.000 euro

Creditore della Icom protesta Scicli, bloccata la discarica

SCICLI. ("pid") "Sono esasperato ma soprattutto disperato, non posso andare più avanti, debbo ricevere la somma di un milione e quattrocentomila euro per le due discariche di Scicli e Vittoria e sono sul lastrico". A parlare è l'imprenditore vittoriese Cesare Di Paola. E' lui che per due giorni consecutivi ha fermato, alla discarica di San Biagio i camion carichi di rifiuti provenienti dai Comuni di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo. E' lui che ieri mattina ancora una volta, come aveva fatto il giorno precedente, ha scaricato del materiale davanti al cancello che porta alla bilancia di pesatura della spazzatura vietando di fatto il conferimento. A riportarlo alla ragione sono stati i carabinieri della Stazione di Scicli e gli uomini del Commissariato della Polizia di Stato di Modica che si sono fatti portavoce di un incontro con il prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti. L'imprenditore vittoriese esporrà, quindi, le sue ragioni al Prefetto nel tentativo di fare capire come sia maturata la calorosa protesta in un ambito di disagio diffuso per il mancato pagamento delle somme dovute per forniture alla ditta Icom di Milano che "coltiva" le discariche di Scicli e di Vittoria. "Aspetto i soldi da due anni - ha detto ieri - il Comune di Scicli non paga l'Icom e questa non paga me per la fornitura che faccio. Ben comprendo che l'ente sciclitano non può fare molto perché non viene pagato dai Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo. Un appello, quindi, affinché i Comuni conferitori paghino le spettanze per il conferimento. Dietro il mio malessere e dietro la mia esasperazione ci sono le difficoltà di venticinque famiglie. Infatti i miei operai soffrono per i ritardi che sono costretto ad affrontare. Ho una ditta

sul lastrico. Vanto, nel caso delle due discariche, un credito di circa 1 milione e 400.000 euro, non sono pochi e la ditta Icom a cui fornisco i materiali per la coltivazione della discarica van-

ta un credito anch'essa molto alto. Che almeno venga pagata una parte di quanto mi spetta". Ieri, per tutta la mattinata i camion hanno sostato nell'area fra il cancello principale e quello

di accesso alla pedana. Solo poco dopo mezzogiorno i militari dell'arma ed i poliziotti sono riusciti a fare rientrare la protesta.

PINELLA DRAGO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

VAL DI NOTO. Trovata l'intesa tra la multinazionale texana e l'assessore all'Industria, Candura

«Solo otto pozzi per cercare il gas»

L'accordo. La Panther accetta di ridurre di oltre il 50% il numero delle trivellazioni su un'area di 86 km quadrati

PALERMO. Nel Val di Noto, dove in pochi chilometri si custodiscono inestimabili gioielli storici e naturalistici, si tira un sospiro di sollievo. La Panther Eureka, società specializzata nella ricerca di fonti energetiche, ha annunciato di voler rinunciare parzialmente alle operazioni di trivellazione nel territorio della capitale del barocco siciliano su un'area complessiva di oltre 86 chilometri quadrati.

La notizia dopo l'incontro tenutosi ieri fra l'assessore regionale all'Industria, Giovanna Candura, Salvino Caputo, capogruppo di An all'Assemblea regionale siciliana e il petroliere statunitense Jim Smitherman, in testa a una delegazione formata anche dal rappresentante della società partner, la francese Mourelle et prom, Frank Brophy.

Un disimpegno ribadito anche dalla volontà di ridurre di più del 50 per cento il numero di pozzi esplorativi che passeranno da 21 a 8 nonostante i permessi rilasciati negli anni passati di fatto permettano di superare il

tetto delle venti unità. Un atto di buona volontà, quindi, accompagnato dalle rassicurazioni del responsabile dello sviluppo e della sicurezza della Panther, Giuseppe Paimeri, sulle finalità dei progetti presentati all'assessorato regionale all'Industria, che riguardano, afferma, esclusivamente la ricerca di gas naturale e non di petrolio.

Infine, il petroliere texano ha preso anche l'impegno di utilizzare più risorse nonostante il taglio del numero di trivelle.

Intanto, anche nelle stanze di Palazzo dei Normanni si fanno passi avanti sulla strada della tutela del patrimonio monumentale e paesaggistico del Val di Noto. Preannunciata qualche giorno fa, è arrivata puntuale la presentazione del disegno di legge di Alleanza nazionale all'Ars del ddl per la difesa dei siti Unesco della Sicilia, la regione che vanta il maggior numero di gioielli tutelati dalla prestigiosa organizzazione internazionale.

Il ddl, che porta la firma del deputa-

to regionale di An, Salvo Pogliese, è stato presentato all'Ars assieme ai colleghi di partito Salvino Caputo, Nicola Cristaldi e Carmelo Currenti e dal responsabile nazionale del dipartimento di Politiche culturali di An, vicesindaco di Siracusa, Fabio Granata.

«Il ddl che abbiamo presentato -

■ DDL ALL'ARS

Intanto An presenta all'Ars un ddl per la salvaguardia dei siti Unesco in Sicilia

dichiarano i due esponenti di Alleanza nazionale - toglie ogni alibi a tutti. Ci auguriamo che possa seguire un percorso rapidissimo e che possa essere inserito, sotto forma di emendamento, in occasione del disegno di legge sullo sviluppo che approderà a

breve in aula. Su questo ddl - proseguono Pogliese e Granata - si misureranno le reali volontà di quanti credono veramente in un modello di sviluppo economico finalmente sostenibile e legato alle eccezionali potenzialità del patrimonio culturale e ambientale siciliano, che punta alla valorizzazione dell'oro vero della Sicilia rispetto all'oro nero, tanto agognato dalle compagnie petrolifere».

Una mossa tutta giocata sul piano legislativo, quindi, che sabato verrà presentata dai due deputati di Alleanza nazionale nel corso di una conferenza stampa indetta alle 10 nel Salone degli Specchi del Comune di Noto, proprio di fronte al Duomo, gioiello da poco restituito all'ammirazione dei cittadini e dei turisti.

All'iniziativa interverranno anche il presidente della Provincia di Siracusa, Bruno Marziano, il sindaco di Noto, Corrado Valvo, quello di Modica, Piero Torchi e altri primi cittadini e amministratori del territorio.

ROBERTO VALGUARNERA

Il colosso riduce i pozzi esplorativi

La Panther: a Noto stop alle trivellazioni

PALERMO. (gdn) Stop alle trivellazioni a Noto. È la stessa Panther Eureka a fare un passo indietro. Ieri mattina i vertici della società hanno comunicato all'assessore regionale all'Industria, Giovanna Candura, la rinuncia alle ricerche nell'area attorno alla città del Barocco. Le attività della società texana saranno escluse da un'area di circa 86 chilometri quadrati. E nella restante parte del Val di Noto saranno ridotti i pozzi esplorativi: dei 21 previsti ne saranno realizzati soltanto 8. Pozzi che serviranno per verificare la presenza di gas e non di petrolio. «Il progetto della Panther è sempre stato questo – sottolinea l'assessore Candura – ma è importante che oggi lo abbiano ribadito. Non ci saranno nuove ricerche o nuove estrazioni di petrolio. Adesso predisporremo un disegno di legge sulle trivellazione in Sicilia che sarà presentato all'Ars».

Un altro disegno di legge è stato preparato dal deputato di An Salvo Pogliese insieme con il vice sindaco di Siracusa Fabio Granata. Il testo sarà presentato ufficialmente sabato. Riguarderà non solo i pozzi per l'estrazione di gas, ma anche le trivellazioni per il petrolio.

La Panther, invece, cercherà solo gas. Secondo il responsabile della società, Giuseppe Palmeri, non le trivellazioni non avranno «alcun impatto ambientale o problematiche connesse alla produzione di scorie con conseguenze negative per l'ambiente».

All'incontro di ieri mattina, oltre al petroliere texano Jim Smitherman c'erano anche il rappresentante della Mourelle et Prom, Frank Bropay, e il capogruppo di An all'Ars, Salvino Caputo.

GIOVANNI DI NATALE



Il governatore Salvatore Cuffaro

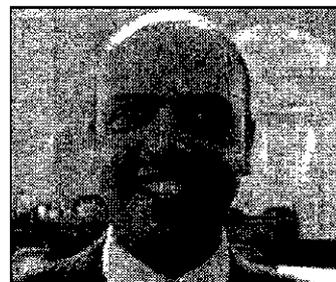
AUTOSTRADA A3. Il ministro Di Pietro ha risposto in aula all'interrogazione di La Loggia: «L'opera sarà completata». Cuffaro: vogliono cancellare l'isola

I lavori sulla Salerno-Reggio «La Sicilia rimarrà isolata»

ROMA. Il via libera ai cantieri per l'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria, nel tratto Bagnara Calabria - Scilla, "potrebbe slittare di qualche settimana rispetto alla data prevista del primo ottobre", ma in ogni caso i lavori partiranno e dunque "non mettiamoci in testa di non fare l'opera, perché questo sarebbe il colpo definitivo all'economia e credibilità del Sud". Ha risposto così ieri, il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, all'interrogazione presentata a Montecitorio dai deputati siciliani di FI, preoccupati che il restringimento ad un'unica carreggiata, per tutto il corso dei lavori, del traffico automobilistico, per e dalla Sicilia, finisca per paralizzare l'economia isolana, se non saranno attivate per tempo soluzioni alternative, come il potenziamento dei porti e del trasporto per mare. "Si prevede la chiusura per almeno 4-5 anni della carreggiata lato monte, - spiega il testo dell'interrogazione - instrandando tutto il traffico su una sola carreggiata a doppio senso di marcia, del tutto inadeguata a sostenerne il volume; il ministero competente e l'Anas - prosegue - non hanno ancora elaborato un piano adeguato di percorsi alternativi sufficienti ad evitare che ciò penalizzi pesantemente i cittadini e l'economia della Sicilia e della Calabria". Di Pietro ha invece assicurato che le necessarie alternative logistiche, ed un maggior coordinamento, saranno attivate per tempo ed ha sottolineato che "sono 50 anni che ci lamentiamo perché la Salerno Reggio Calabria non si fa, abbiamo stanziato già 2,5 miliardi, adesso la colpa è che la stiamo facendo. E' un ragionamento da Tafazzi. Invece, - ha proseguito - bisogna farla quell'autostrada, ridurla a due corsie invece che a 4 non significa chiuderla, se i cantieri procureranno disagi si troveranno soluzioni alternative". Poco convinti i deputati dell'opposizione. Enrico La Loggia, che ha illustrato in Aula l'interrogazione, ha detto che gli appare "ancora più serio ed imminente il rischio di un isolamento di molte regioni del Mezzogiorno dal resto del Paese a causa della disorganizzazione dei lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria". D'acc-



SOPRA IL MINISTRO ALLE INFRASTRUTTURE CHE HA RISPOSTO IN AULA ALLA INTERROGAZIONE DI ENRICO LA LOGGIA (NELLA FOTO ACCANTO) ANGELINO ALFANO A DI PIETRO, A DESTRA, HA REPLICATO



cordo il coordinatore regionale di Forza Italia, in Sicilia, Angelino Alfano, che ha replicato in Aula a Di Pietro ribadendo che "i lavori sulla Salerno-Reggio Calabria non devono partire il primo ottobre. Non prima che il governo nazionale abbia messo mano

all'emergenza che ha confezionato per il Sud". Alfano ha anche preannunciato una mozione di FI alla Camera sulla questione.

Sulla vicenda ieri è intervenuto anche il governatore della Sicilia Totò Cuffaro, con un comunicato nel quale

ironicamente dice di "temere che il prossimo passo del governo Prodi sarà la completa eliminazione della Sicilia dallo Stato italiano". Anche per Cuffaro, con l'avvio dei lavori, "la nostra Regione rischia il completo isolamento rispetto al resto del Paese". Preoccupati si sono detti anche Paolo Mezzio, segretario regionale della Cisl, e la Filea Cgil, mentre l'altro ieri il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, aveva ventilato la necessità di un rinvio. Da parte sua l'Anas, società responsabile dei lavori, ha precisato che "su questo tratto autostradale si viaggia già su corsia unica dal mese di maggio e non risulta allo stato attuale che si siano configurate situazioni di emergenza".

RENATO GIGLIO CACIOPPO

SANITÀ. Il Governatore: Lagalla in sintonia col governo. Il leader di Forza Italia: si decida insieme **Guardie mediche, botta e risposta Cuffaro-Alfano**

PALERMO. Non si placa lo scontro sul piano dei tagli alla sanità. Martedì il leader di Forza Italia, Angelino Alfano, aveva bacchettato l'assessore Roberto Lagalla per la sospensione del piano di chiusura delle guardie mediche, invitandolo a non prendere ordini da Cuffaro e dall'Udc.

Ieri il presidente della Regione ha risposto a rono: «Non si preoccupi l'onorevole Alfano, nessuno vuole influenzare l'assessore Lagalla, che opera in piena sintonia con il resto del governo». Cuffaro ha colto l'occasione per ribadire che «la Regione ha un progetto organico di riorganizzazione, razionalizzazione e miglioramento del siste-

ma sanitario. Ogni passo è frutto di rigorosa analisi e non c'è dubbio che al termine di questo percorso ci saranno solo vantaggi per gli assistiti».

Alfano ieri non ha voluto calcare la mano ritenendo «l'equivoco chiarito» ma sottolineando ancora una volta di non aver gradito che l'assessore abbia sospeso il piano dopo una riunione con Nino Dina e Antonello Antinoro: «A noi interessa un percorso di chiarezza, da seguire insieme e per farlo è opportuno che ognuno "tenga a bada" i suoi». Alfano annuncia di voler rilanciare il tema della sanità al vertice di maggioranza del 2 ottobre: «Il raggiungimento dell'obiettivo è più age-



L'ASSESSORE
REGIONALE
ALLA SANITÀ
ROBERTO
LAGALLA

vole se si procede senza scantonamenti». Polemica chiusa? Non del tutto perché il capogruppo dell'Udc, Nino Dina, rilancia: «Risulta alquanto strana la posizione di Forza Italia, che oggi ti-

ra le orecchie all'assessore ma solo qualche giorno fa era presente alla conferenza stampa del direttore dell'Ausi Salvatore Iacolino con il presidente della Provincia Francesco Musotto che assurgeva quasi a paladino in difesa dei piccoli Comuni».

Il tema suscita anche le proteste dell'opposizione. Per il diessino Antonello Cracolici «Cuffaro e Alfano stanno facendo un teatrino che serve solo a fare in modo che la sanità in Sicilia resti com'è, non al servizio dei cittadini ma piegata a un sistema di clientele che sta divorando le casse della Regione». E per Rita Borsellino «il piano, essendo solo un taglio dei costi e non degli sprechi, è irrealizzabile». **GIA. PI.**



Guido Lo Porto

Stangata in arrivo per presidenti e consiglieri. L'assessore al Bilancio sta preparando nuove riduzioni che si sommano a quelle dello Stato

Regione, società controllate Maxi-tagli per i manager

PALERMO. Arriva il giro di vite sui compensi degli amministratori delle società partecipate o controllate dalla Regione. L'assessore al Bilancio Guido Lo Porto ha messo a punto la manovra con l'obiettivo di tagliare i costi più di quanto lo Stato non abbia fatto con la propria Finanziaria. La delibera sarà sul tavolo della giunta nella prossima riunione.

Il provvedimento è l'attuazione di un articolo della Finanziaria siciliana che recepisce la norma nazionale. Nei prossimi giorni l'assessore invierà a tutte le società regionali una circolare che in prima battuta applica tout-court queste norme: il principio guida a livello statale è che lo stipendio dei presidenti delle società partecipate o controllate non può superare l'80% di quello del sindaco o del presidente della Provincia (per i membri dei Cda il limite scende al 70%). Nella circolare l'assessore individuerà un parametro diverso: è stata predisposta una griglia, legata soprattutto alla quota di partecipazione della Regione, per graduare la riduzione dei compensi. Mentre le società partecipate da enti locali (Comuni o Province) ap-

plicano per intero il parametro statale. Tutto ciò avrà efficacia retroattiva: scatterà dal primo gennaio 2007 e i compensi in più eventualmente avuti verranno considerati come anticipazioni.

Ma Lo Porto vuole andare oltre e ha pronta anche una bozza di delibera che applicherà un taglio ulteriore del 30%. Anche in questo caso è allo studio una griglia delle società a partecipazione regionale legata a vari parametri «di attività e/o patrimoniali». Frutto di uno studio che completerà il ragioniere generale, Enzo Emanuele: «Nell'attesa - scrive Lo Porto nella bozza - si applicherà il limite individuato dallo Stato affinché per le società con capitale sociale inferiore a 750 mila euro i compensi da corrispondere agli amministratori non superino il limite legislativamente fissato (cioè l'80% dello stipendio di sindaci o presidente di Provincia) ridotto di un ulteriore 30%». Questo taglio aggiuntivo però vale per il futuro: si applicherà in sede di rinnovo delle cariche.

Ma quanto guadagnano oggi i presidenti di queste società? La Regione ha

pubblicato nelle scorse settimane il quadro completo: si va dai 120 mila euro annui che Carlo Sorci percepisce per guidare la Sicilia Patrimonio Immobiliare ai 13 mila di Sebastiano Burgaretta, che guida la Multiservizi. Passando per i 96 mila che guadagna il presidente dell'Azienda siciliana trasporti, Vincenzo Giambrone, o i 35 mila che incassa Domenico Sudano per guidare la Riscossione Sicilia Spa. In

Già scattata la diminuzione dei membri dei cda. Ma circa 100 enti si sono salvati

totale le nuove norme si applicheranno a poco più di una ventina di società miste o controllate.

Le stesse a cui si è già applicata un'altra norma della Finanziaria, quella che imponeva il taglio del numero dei membri dei consigli di amministrazione. Un decreto attuativo di Lo Porto assegnava un termine per farlo, il 19 settembre. Entro questa data le società a totale partecipazione della Regione o degli enti regionali e le società miste hanno dovuto ridurre i membri dei

Cda a un massimo di 3 (se il capitale sociale è inferiore a 750 mila euro) o 5 (se il capitale è superiore a 750 mila euro).

Una norma analoga dello Stato ha provocato un taglio di 5 mila poltrone a livello nazionale. In Sicilia solo nei prossimi giorni l'assessorato al Bilancio completerà il proprio monitoraggio. Nell'attesa si può fare qualche esempio per capire l'impatto della norma. L'Ast è stata la prima società ad adeguarsi: «Abbiamo portato il nostro Cda da 7 a 3 membri - precisa Giambrone - e abbiamo ridotto anche quello delle nostre società controllate. La Assosistemi è passata da 5 a 3 e la Ionica ha ora un amministratore unico. Il risparmio totale è di oltre 500 mila euro all'anno». La Multiservizi è passata da 5 a 3 consiglieri. Ma dall'obbligo di abbattere il numero di membri del Cda sono sfuggiti gli enti regionali, esplicitamente esclusi dalla norma siciliana e che invece in quella nazionale rientrano. La Regione ha preferito tagliare del 10% i loro finanziamenti. E così per un centinaio di enti, tra cui - per esempio - l'Istituto vite e vino, l'Esà o gli Iacp, non c'è stato il terremoto nelle stanze dei bottoni.

GIACINTO PIPITONE

LO SCONTRO NELLA CDL

■ **Polemica.** Sempre più acceso il confronto tra gli Autonomisti di Lombardo e parte di Forza Italia

Pistorio: «L'Mpa mai più con Firrarello e famiglia»

«Con loro, Alfano lo sappia, fine dei rapporti»

ANDREA LODATO

CATANIA. Tocca al senatore Giovanni Pistorio replicare al senatore di Forza Italia, Pino Firrarello, che ieri in un'intervista al nostro giornale aveva intimato un alt al Movimento per l'Autonomia e al suo leader, Raffaele Lombardo. Accusato di praticare la politica dei due forni, restando nel centrodestra, ma annunciando di potersene anche andare. Pistorio risponde seccamente: «Le dichiarazioni del senatore Firrarello rappresentano il perfetto contrario di una memorabile frase di un famoso film "Animal House": quando il gioco si fa duro...è meglio smettere di giocare e rientrare disciplinatamente nei ranghi. Soprattutto se il gioco duro è quello di possibili elezioni, oppure il pericolo concreto di perdere pezzi di un potere antico e senza progetto che affonda le sue radici da sempre, nel controllo totale dell'agricoltura, e di parti importanti della sanità e degli enti locali della provincia di Catania».

Pistorio tocca i tasti delicati della politica, del potere e del sottopotere, ma punta, soprattutto, sul passaggio in cui Firrarello ricordava la fedeltà di Forza Italia alla Cdl.

«Le plateali dichiarazioni di fedeltà all'ortodossia dei Forza Italia e il rinnovato culto della personalità riservato al leader Silvio Berlusconi - spiega Pistorio - non possono nascondere però le iniziative assunte negli ultimi tempi, soprattutto dall'esponente giovane della rinomata famiglia, per realizzare intese trasversali, magnificate a parole come passaggi fondativi di una nuova stagione politica, ed oggi degradati al rango di rapporti occasionali, se non clandestini. Con buona pace di qualche giovane amico del costituendo partito democratico che si era forse illuso troppo sulle reali intenzioni di questi improbabili compagni di strada».

L'attacco è all'eurodeputato Giuseppe Castiglione, che aveva parlato della possibilità di un dialogo costruttivo con il nascente Partito Democratico che avrebbe anche potuto cambiare gli equilibri politici siciliani, a partire da quelli della Provincia di Catania retta da Lombardo. Poi Pistorio entra nella questione più interna al partito di Berlusconi.

«L'ambizione smodata del controllo totale di un partito grande come Forza Italia è stata l'ossessione costante della premiata ditta - dice il senatore autonomista - ed è stata perseguita con cinica determinazione attraverso una sorta di pulizia etnica, che ha visto espunte, nel tempo, per-

sonalità come Mancuso, Latteri, Catania e Garofalo, cui è stata resa impossibile la convivenza se non a prezzo di una umiliante subordinazione. Oggi tale pretesa è riservata perfino a Scapagnini, l'uomo ritenuto a ragione più vicino a Silvio Berlusconi, verso cui vengono dispensati giudizi di insufficienza nell'azione amministrativa e di poca trasparenza nella gestione dell'ufficio speciale del traffico, all'indomani dell'avvio di una delicata indagine giudiziaria. Infine tengo a chiarire che l'Mpa non tollera balbettii sulla lealtà da chi è abituato a soffocare ogni valore umano e politico, a strumentalizzare ogni reale bisogno a sacrificare la stabilità e la credibilità delle istituzioni sull'altare della conquista rapace e della gestione selvaggia del potere. Né con costoro, lo tenga presente il coordinatore siciliano di Forza Italia, intende oramai più compiere percorsi comuni».

La quasi totalità delle pretese inoltrata per tratte a lunga percorrenza **Il convoglio arriva con ritardo? Ecco il rimborso** **In Sicilia oltre duemila richieste ogni mese**

PALERMO. (ima) Duemila richieste al mese di rimborso per i disagi patiti nei viaggi di lunga percorrenza piovono dalla Sicilia a Trenitalia. La quasi totalità delle richieste avanzate dopo i lunghi viaggi senza aria condizionata, con carrozze sporche e con ritardi anche di quattro o cinque ore, sarà garantita. E' quanto ha assicurato Giuseppina Bongiorno, responsabile assistenza Clienti e Vendita in Sicilia.

Dopo un lungo viaggio senza aria condizionata e con letti traballanti una passeggera, Donatella Bongiorno, ha presentato il conto a Trenitalia: il rimborso del biglietto. Una richiesta minima che è stata accolta dalla direzione di Trenitalia. «Anche se il treno era espresso e per questi treni non spetta il rimborso - ha detto Giuseppina Bongiorno - il bonus che varia dal 30 al 50 per cento del costo del bigliet-

to sarà garantito anche ai passeggeri che hanno viaggiato nei treni del 3 e 4 agosto senza aria condizionata. Il bonus spetta di diritto per ritardo i treni Eurostar se il ritardo è di 25 minuti, per gli Intercity 30 minuti, espressi di

**L'azienda eroga un bonus
che varia dal 30 al 50 per cento
del costo del biglietto**

60 minuti. Per mancata climatizzazione 50 per cento Eurostar, Alta velocità e T/biz e il 30 per l'Intercity». Per l'Espresso è a discrezione. Nel caso dei due viaggi Palermo-Roma e Roma Palermo i risarcimenti per i disagi subiti da viaggi lunghi ed estenuanti senza aria condizionata sono apparsi sacrosanti. «Si valuterà caso per caso - ag-

giunge Giuseppina Bongiorno - Ma molte delle due mila richieste hanno avuto il via libera e al passeggero verrà dato un bonus che consiste una somma di denaro, che varia dal 30 al 50 per cento per acquistare un nuovo biglietto di treno».

Buone notizie sono giunte anche per la pulizia delle carrozze. Stefano Carollo, direttore Divisione Passeggeri regionale, ha assicurato che «è stato siglato un nuovo contratto con le imprese di pulizia che consentirà di poter verificare, come e quando saranno effettuate le pulizie».

Notizie non altrettanto positive per la tratta Palermo Sant'Agata di Militello. Fino a quando non vi sarà il raddoppio ferroviario nella zona di Cefalù i ritardi dei treni regionali saranno una costante. E non sono rimborsabili.

I. MA.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Avanzi liberi già dal 2007 per estinguere i debiti - Vincoli leggeri per i virtuosi

Nuovo patto di stabilità con i Comuni

Gianfranco Trovati
ROMA

Il Governo e le Autonomie siglano l'intesa verso la manovra, mentre l'Economia ancora lavora alle modalità per compensare il taglio Ici. Potrebbe passare dal rimborso d'imposta, a giugno e dicembre in contemporanea con i versamenti dell'imposta, la strada per coprire i costi locali dello sgravio sulla prima casa. Tramontata l'ipotesi di tradurre il taglio in una detrazione Irpef e considerata inaccettabile dai sindacati l'idea del trasferimento «classico», è questo uno degli strumenti allo studio dell'Economia. E rispetto ai trasferimenti il rimborso offre un vantaggio duplice: è

più rapido, perché si basa su un rapporto diretto fra i singoli Comuni e l'agenzia delle Entrate, e soprattutto è più sicuro, perché non richiede appositi stanziamenti nei fondi previsionali del ministero dell'Interno, che la prima difficoltà dei conti pubblici potrebbe rimettere in discussione. Sul piatto per il 2008 ci sono 1,2 miliardi, oltre un terzo del frut-

IRAP A COSTO ZERO

Il taglio dovrebbe basarsi sulla rimodulazione delle basi imponibili. Non inciderà sul gettito a favore delle Regioni

mentata vicenda degli avanzi di amministrazione bloccati dal Patto 2007: la manovra dovrà consentirne l'utilizzo per abbattere il debito, e il via libera dovrà arrivare da un decreto per agire già sul 2007. Spariranno quindi le penali per l'estinzione anticipata dei mutui, e a Via XX Settembre si lavora per trovare una copertura al rimborso delle penali pagate da chi ha estinto il debito nel corso dell'anno. E per disciplinare meglio l'indebitamento del sistema degli enti locali è allo studio un doppio regime di vincoli, che saranno più lievi per gli enti in condizioni migliori (l'indicatore dovrebbe essere rappresentato dal rapporto fra lo stock

Nel metodo il presidente Upi Fabio Melilli fa notare che «per la prima volta costruiamo il Patto insieme al Governo», e il presidente Anci Leonardo Domenici sottolinea «il riconoscimento di una maggiore autonomia per i Comuni nella gestione dei bilanci». Un clima che ora le compensazioni per i tagli Ici devono mantenere, anche perché l'intesa prevede il coinvolgimento degli enti «nella definizione di ogni intervento fiscale che abbia effetti sulla finanza locale».

Un problema, questo, che non sembra porsi invece per l'alleggerimento Irap dello 0,35% (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri), che dovrebbe essere effettuato a costo zero agendo sulla rimodulazione degli imponibili. «Questa scelta - conferma Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni - può avere un senso, ma non deve intaccare le risorse per la sanità a cui l'Irap è destinata».

to fiscale delle abitazioni, ma il beneficio dovrebbe essere anticipato già al 2007 con decreto.

Il piano, comunque, deve ancora trovare la formula definitiva, per regalare l'ultimo anello al ritrovato dialogo fra Governo e Autonomie dopo gli scontri dell'estate. Una fase chiusa definitivamente ieri, con l'accordo siglato da Comuni, Province ed Esecutivo in vista del Patto di stabilità 2008. Nell'intesa il Governo apre a sindaci e presidenti, riconoscendo il «contributo significativo» degli enti locali al risanamento avviato nel 2007 e l'esigenza di garantire regole certe con «durata pluriennale». In questo quadro si scioglie anche la tor-

del debito e un aggregato di entrate). Il tutto per creare un quadro in cui la spesa corrente dimagrisca in favore dell'impegno negli investimenti.

Nel 2008 il Patto continuerà a essere fondato sugli obiettivi di saldo, secondo i coefficienti già previsti con la scorsa Finanziaria che per l'anno prossimo prevedono un alleggerimento del 35% del contributo richiesto agli enti. Si affacciano, poi, correttivi importanti soprattutto per evitare di penalizzare le amministrazioni con saldo positivo. Accanto all'esclusione di alcune entrate straordinarie (ad esempio per alienazioni di patrimonio) dal calcolo dei saldi (si veda «Il Sole-24 Ore» del 20 settembre) si fa strada l'idea di esentare del tutto gli enti «virtuosi» dal contributo complessivo alla manovra.

Il pacchetto, insomma, è ricco, e spiega la soddisfazione espressa dagli amministratori locali.

Il riequilibrio

L'obiettivo del pacchetto di misure concordate ieri tra Governo e Autonomie è di diminuire l'indebitamento e il peso della spesa corrente a vantaggio di quella per investimenti. In questa prospettiva si collocano:

» Lo sblocco degli avanzi di amministrazione con lo scopo principale di abbattere il debito già dal 2007

» L'estinzione contestuale delle penali per gli enti che decidono di estinguere anticipatamente i mutui

» I vincoli più stringenti agli enti locali che presentano uno stock del debito più consistente in rapporto alle loro entrate

» La previsione di una disciplina «di favore» per gli enti in avanzo

Nell'accordo tra governo, Anci e Upi le nuove regole contabili in vista del varo della Finanziaria

Comuni, chance per ridurre i debiti

Avanzi utilizzabili fin dal 2007 per estinguere mutui e bond

DI FRANCESCO CERISANO

Enti locali e governo hanno trovato l'accordo sul patto di stabilità 2008. Come anticipato da *ItaliaOggi* (del 14/9/2007) le nuove regole contabili vedranno l'introduzione della competenza ibrida, che calcola gli obiettivi in termini di competenza per la parte corrente e in termini di cassa per la parte in conto capitale. Al via anche la tanto attesa operazione di riduzione dell'indebitamento (si veda *ItaliaOggi* del 22/9/2007) grazie alla possibilità che comuni e province avranno di utilizzare fin dal 2007 gli avanzi di amministrazione per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari senza penali. Per gli enti virtuosi, poi, i vincoli contabili saranno a maglie più larghe. E questo grazie all'introduzione di correttivi a favore delle amministrazioni locali che nel triennio 2003-2005 abbiano fatto registrare un saldo finanziario positivo. Sono alcuni dei punti fermi che il governo, l'Anci e l'Upi hanno concordato per definire le regole del patto di stabilità interno in

vista del prossimo varo del dl Finanziaria. L'accordo, definito «un risultato molto importante» dai presidenti di Anci e Upi, Leonardo Domenici e Fabio Melilli, punta a inaugurare una nuova stagione di concertazione tra governo e autonomie, impegnando ufficialmente l'esecutivo «a condividere con Anci e Upi le ulteriori disposizioni riguardanti comuni e province contenute nella Finanziaria 2008 e nei provvedimenti collegati» e a «coinvolgere gli enti locali nella definizione di ogni intervento di carattere fiscale che abbia effetti sulla finanza locale». Il nuovo patto di stabilità, così come disegnato a grandi linee nell'accordo, favorirà, rispetto alla stretta dell'anno scorso, le spese per investimenti che saranno finanziati attraverso l'utilizzo delle risorse liberate con interventi di riduzione della spesa corrente. Viene accolta, inoltre, un'altra richiesta «storica» delle autonomie che potranno d'ora in avanti fare i conti con regole del patto di stabilità pluriennali, in modo da realizzare «un'efficace programmazione».

riproduzione riservata

Il patto Anci-Upi-governo sulla Finanziaria 2008

Confermare come obiettivo di riferimento per il patto di stabilità interno il saldo di bilancio, prevedendo l'introduzione della competenza «mista», assumendo cioè per la parte corrente i dati di competenza e per la parte in conto capitale i dati di cassa

Favorire l'utilizzo fin dall'anno 2007, degli avanzi di amministrazione, prioritariamente per l'abbattimento del debito, consentendone l'impiego per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari e adottare ogni iniziativa utile perché ciò avvenga senza oneri per gli enti locali

Incentivare una diversa composizione della spesa consentendo l'utilizzo delle risorse liberate con interventi di riduzione della spesa corrente per spesa di investimento

Garantire una durata pluriennale delle regole del Psi in modo da consentire alle autonomie locali un'efficace programmazione e la massima aderenza alle regole previste in sede europea

Prevedere la possibilità di forme di riequilibrio tra enti in avanzo e in disavanzo. In particolare, valutare la possibilità di introdurre dei correttivi in favore degli enti che presentano nel triennio 2003-2005

un saldo finanziario positivo al fine di attenuare il contributo a loro richiesto, fermo restando gli obiettivi di miglioramento dei saldi

Porre in essere tutte le iniziative per completare e rendere più efficace il sistema Slope e attivare un nuovo sistema di acquisizione dei dati di competenza finanziaria, con la partecipazione di Anci e Upi, che consenta di monitorare gli accertamenti e gli impegni assunti nel corso dell'anno, secondo aggregazioni e scansioni temporali adeguate alle esigenze e gli eventuali interventi correttivi

Condividere le valutazioni in ordine ai dati che costituiscono la base informativa per la determinazione delle previsioni di bilancio tendenziali

Coinvolgere gli enti locali nella definizione di ogni intervento di carattere fiscale che abbia effetti sulla finanza locale

Il governo si impegna a condividere con Anci e Upi le ulteriori disposizioni riguardanti comuni e province contenute nella Finanziaria per il 2008 e nei provvedimenti collegati

Nella busta paga di ottobre per il biennio 2006-2007

Ministeriali, in arrivo 472 euro di arretrati

Giorgio Poglietti
ROMA

Per i ministeriali con la busta paga di ottobre sono in arrivo in media circa 472 euro lordi, per il biennio economico 2006-2007 del contratto nazionale.

Tra i circa 3,5 milioni di pubblici dipendenti, i 200 mila ministeriali sono i primi a vedere riconosciuti gli arretrati, dopo di loro toccherà ai 60 mila dipendenti degli Enti pubblici non economici, mentre le altre categorie sono in ritardo, a partire dal milione di insegnanti del comparto della scuola: rischiano di non ottenere gli aumenti entro l'anno, nonostante il Tesoro spinga per chiudere le partite nel 2007. L'intenzione del Tesoro è quella di anticipare l'erogazione degli arretrati al 2007, per evitare un impatto sui conti del 2008.

I 472,65 euro della busta paga di ottobre sono riferiti al dipendente ministeriale con parametro medio (fascia retributiva 3 nella seconda area), come effetto degli 8,07 euro di aumento erogati dal precedente Governo per il periodo di vacanza contrattuale, con decorrenza gennaio 2006 (equivalgono a 104,91 euro), in aggiunta ai 40,86 euro di aumento sul tabellare previsti dall'intesa Governo-sindacati che hanno decorrenza gennaio 2007 (pari a 367,74 euro). Si tratta di una cifra media, infatti, il riconoscimento degli arretrati in arrivo a ottobre oscilla da 404,06 a 662,70 euro.

Il passaggio successivo sarà l'apertura di una nuova sessione negoziale all'Aran (l'Agen-

zia che rappresenta le pubbliche amministrazioni), non appena approvata la Finanziaria 2008: il tabellare dei ministeriali a gennaio salirà da 40,86 a 91,01 euro (verranno erogati con la retrodatazione a febbraio 2007) e complessivamente entreranno in busta paga 601,68 euro. Se entro gennaio venisse raggiunta l'intesa con il sindacato, queste risorse potranno essere erogate con lo stipendio di marzo, dopo aver superato l'esame degli organismi di controllo. Con il nuovo contratto, inoltre, alla produttività andranno ulteriori 7 euro, in aggiunta ai 3 precedenti.

Considerando anche l'aumento di 11 euro per l'indennità di amministrazione (che scatta a fine anno), il totale della retribuzione per un dipendente inquadrato con il parametro medio al ministero dell'Economia è di 22,86 mila euro lordi, al ministero delle Comunicazioni è di 22,70 mila, agli Interni è di 22,88 mila. Tra tutti i ministeri, contando la tredicesima, la retribuzione del personale non dirigente oscilla dal minimo di 19 mila al massimo di 31,78 mila.

Per la tornata successiva, il biennio 2008-2009, il Tesoro pare intenzionato a riconoscere le sole risorse della vacanza contrattuale (si veda l'articolo a pagina 2), come fece a suo tempo il Governo Berlusconi. Rischia così di ripetersi un copione già vista alla fine del 2006, in occasione della vertenza per il nuovo contratto. L'esperienza insegna che la conclusione tardiva delle vertenze, accompagnata dalle mobilitazioni sindacali e dalle mi-

nacce di scioperi, ha l'effetto di far lievitare il costo finale del contratto oltre i livelli dell'inflazione, finendo per vanificare quei propositi di severità perseguiti inizialmente dai governi. A regime per il contratto 2006-2007 l'incremento sarà del 4,85%, per il quadriennio 2002-2005 siglato dal Governo Berlusconi i dipendenti pubblici avevano ottenuto nel 2002 - con la mediazione del vicepremier Gianfranco Fini - un incremento del 5,56% e nel 2005 - con il ministro Mario Baccini - il 5,01 per cento.

La novità è che il Governo Prodi punta alla triennializza-

L'EFFETTO SUI CONTI

Intese lontane per molti comparti: il Tesoro vuole anticipare l'erogazione degli incrementi per evitare l'impatto sulla cassa 2008

zione del contratto, prevista dall'intesa con i sindacati, con l'obiettivo di ridurre la conflittualità nel settore e di favorire la chiusura puntuale delle vertenze. Ma ancora non è stato convocato alcun incontro e l'impatto di questa misura sui conti pubblici potrebbe spingere alla prudenza: calcolando che l'inflazione programmata per il periodo 2008-2009-2010 è pari al 4,7%, aggiungendovi la produttività si arriva ad un 6% di aumento. Considerando che ogni punto di inflazione vale 1,6 miliardi, la somma complessiva per la copertura del triennio sarebbe di 9,6 miliardi.

Statali, scoperti i rinnovi dal 2008

Marco Rogari
ROMA

Quasi 200 milioni per chiudere i contratti della scuola e della "sicurezza". Ma rubinetto chiuso per i rinnovi nel pubblico impiego datati 2008 e anni successivi. La Finanziaria 2008 confermerà gli impegni già presi dal Governo ma non dovrebbe prevedere alcuna risorsa per l'ondata contrattuale che dovrebbe seguire quella definita nei mesi scorsi con i sindacati: le tabelle del Tesoro che circolavano fino a ieri prevedevano solo le risorse per coprire la vacanza contrattuale. Qualche sorpresa potrebbe spuntare nelle prossime ore. Come quelle legate alle misure, studiate al ministero della Funzione pubblica, per rendere ancora più trasparenti i patrimoni dei dirigenti pubblici e la riduzione dei componenti dei collegi dei revisori delle strutture pubbliche.

Pubblico impiego

Con la Finanziaria il Governo garantisce la "copertura" per i rinnovi già sottoscritti. In particolare ammontano a oltre 2,4 miliardi le risorse per i contratti fino a tutto il 2007 su cui è stata già raggiunta l'intesa con i sindacati ed è previsto un anticipo «al primo febbraio 2007 con beneficio a 101 euro». Quanto ai rinnovi legati alla tornata contrattuale già scaduta, il Governo scommette sulla possibilità di chiudere sui comparti della scuola (109 milioni) e della pubblica sicurezza (80 milioni).

Moralizzazione

La Finanziaria potrebbe contenere anche un pacchetto di misure in chiave di moralizzazione, elaborato a Palazzo Vidoni. Che prevede anzitutto il rafforzamento dell'Anagrafe patrimoniale sui dirigenti con l'obbligo di trasferire i dati sui patrimonio al Commissario anti-corruzione nella Pa per verifiche più stringenti. In tutte le amministrazioni, poi, i collegi dei revisori dovrebbero diventare di tipo monocratico: un solo componente con conseguente taglio dei altri membri. Potrebbe scattare una riduzione del 5% dei dirigenti di prima fascia esterni alle amministrazioni. Previste una "potatura" dei trattamenti dei Commissari di Governo e restrizioni per gli organismi collegiali. Sarebbe pronto anche un elenco di enti pubblici da sopprimere. Il tutto si dovrebbe raccordare con altri interventi per ridurre le spese: blocco dei contratti a termine e giro di vite sulle consulenze, in primi quelle degli enti locali.

Età pensionabile

L'idea del Tesoro di bloccare la soglia pensionabile a 65 anni per i dipendenti pubblici e di abbassare quella di magistrati e professori universitari (v. *Il Sole 24 Ore* di ieri) ha provocato immediate reazioni fuori e dentro il Governo. Un vero e proprio altolà arriva dal ministro Clemente Mastella: è un'ipotesi «ingestibile e comporterebbe enormi costi». Secondo il Guardasigilli, introdurre questa misura in Finanziaria equivarrebbe a «mandare a casa, nel giro di pochissimi mesi, circa settecento magistrati, che, tenuto conto dei tempi di svolgimento dei concorsi, potrebbero essere rimpiazzati solo dopo alcuni anni». A insorgere è anche l'Anm.

Nota dell'Istituto sulle modalità per il pagamento del bonus ai pensionati

Quattordicesima Inpdap con redditi autocertificati

DI CARLA DE LELLIS

La quattordicesima ai pensionati minimi Inpdap obbliga all'autocertificazione dei redditi. L'Istituto sta inviando ai potenziali beneficiari della somma aggiuntiva apposita comunicazione, in cui chiede la restituzione dell'autodichiarazione entro il 30 settembre 2007, termine comunque non perentorio. Il ritardo di consegna, tuttavia, comporterà il rinvio del pagamento della somma aggiuntiva oltre il mese di novembre preannunciato. È quanto spiega tra l'altro l'Inpdap nella circolare n. 26/2007, emanata di comune accordo con il ministero del lavoro.

La quattordicesima. A partire da quest'anno i pensionati minimi con età pari o superiore a 64 anni hanno diritto a una somma aggiuntiva con importi annui differenziati in funzione dell'anzianità contributiva posseduta e ricompresi tra un minimo di 262 euro, per anzianità contributive fino a 15 anni, e un massimo di 392 euro, per anzianità contributive superiori a 25 anni. Per l'anno 2007 la somma aggiuntiva sarà erogata con la mensilità di novembre; dal 2008, invece, sarà erogata a luglio o con l'ultima mensilità dell'anno, sempreché il pensionato non abbia un reddito complessivo individuale, relativo all'anno stesso di erogazione della quattordicesima, superiore a una volta e mezzo il trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti (8.504,73 euro per il 2007, pari a 654,21 euro mensili).

Adempimenti. Per procedere al riconoscimento del diritto e dare disposizione di pagamento della somma aggiuntiva (vi provvede l'Inps) l'Inpdap deve acquisire le informazioni sulla situazione reddituale dei pensionati relativa al 2007. A tal fine, sta inviando al domicilio dei potenziali aventi diritto una comunicazione con allegato un modello di autodichiarazione dei redditi presunti, che il pensionato dovrà riconsegna-

re, compilato in ogni sua parte e sottoscritto, alla sede Inpdap competente, anche avvalendosi dell'ausilio dei patronati. Nella comunicazione, spiega l'Inpdap, è stato indicato come termine ultimo per la riconsegna della dichiarazione dei redditi il 30 settembre 2007, al fine di avere sufficiente tempo organizzativo per erogare la somma aggiuntiva con la mensilità di novembre. Ove tuttavia il termine non potesse essere per qualsiasi ragione rispettato dal pensionato, precisa l'Inpdap, sarà cura delle sedi di attivarsi comunque per consentire il pagamento della somma con la prima rata di pensione utile.

Casi particolari. Requisito anagrafico per il diritto alla quattordicesima, come detto, è il possesso di un'età di almeno 64 anni. Se il pensionato compie tale età nel corso dell'anno, la somma aggiuntiva spetta solamente per il periodo temporale successivo al compimento (raggiungimento) del requisito anagrafico.

La quattordicesima, spiega ancora l'Inpdap, sarà erogata proporzionalmente nei casi di godimento di una pensione di misura inferiore al limite prescritto, avvenuto per frazioni di anno. Per esempio, se la pensione ha decorrenza da novembre 2007, la somma aggiuntiva sarà erogata per un importo pari a 2/12 (due mesi su un anno) di quello complessivo spettante al pensionato con riferimento agli importi stabiliti dalla legge (che sono annuali). Altro esempio; se la pensione è cessata per decesso del titolare nel mese di ottobre 2007, la somma aggiuntiva sarà erogata agli eredi per il periodo cui avrebbe avuto diritto il dante causa (prima della morte). Ancora un esempio; in caso di pensione di reversibilità con decorrenza da novembre 2007, la somma aggiuntiva (pari a 2/12) sarà corrisposta a patto che in capo al titolare ricorrano tutti i requisiti anagrafici e reddituali.

—riproduzione riservata—

IL 26 OTTOBRE
*Segretari
comunali
in sciopero*

SECRETARI COMUNALI E PROVINCIALI in sciopero per il rinnovo del contratto scaduto nel 2001. La decisione di astenersi dal lavoro il prossimo 26 ottobre è stata presa dai sindacati dopo il nulla di fatto con cui si è concluso l'incontro presso la Funzione pubblico del 31 luglio. «Dopo anni di aspettative e di pazienti ricerche di occasioni di dialogo con le autorità interessate, e di fronte alla mancanza di risultati col metodo del dialogo e del confronto», si legge in una nota unitaria diffusa ieri dai sindacati di categoria, i segretari «si vedono costretti, dopo aver esperito infruttuosamente più volte tutti i tentativi di conciliazione e le forme di raffreddamento del conflitto, ad intraprendere tutte le iniziative di lotta per affermare il diritto al rinnovo del contratto». Il 26 ottobre, giorno dello sciopero, si terrà un'assemblea nazionale di tutta la categoria. In ogni caso, le organizzazioni sindacali «restano in attesa di una convocazione presso l'Aranche, prendendo a base le recenti dichiarazioni di Anci e Upi, consenta un serio e rapido confronto».

Una sentenza del tribunale lavoro di Roma riconosce l'emolumento aggiuntivo in tutti i casi

Dirigenti p.a., sostituzioni pagate

Il manager che subentra al titolare ha diritto alla retribuzione

DI GIOVANNI GALLI

Il dirigente di una Asl che sia chiamato a sostituire un collega di pari livello ha diritto alla retribuzione aggiuntiva in tutti i casi, sia per temporanea assenza del titolare, sia per vacanza del posto in organico. È questo il principio innovativo che il tribunale del lavoro di Roma ha stabilito con la sentenza n. 7490/2007, divenuta definitiva perché non appellata dall'Asl. La decisione costituisce un precedente importante anche per altri settori della dirigenza pubblica negli enti locali (comuni, provincie, regioni).

Il fatto. Una dirigente amministrativa, responsabile di un'unità organizzativa complessa di una Asl romana, dall'1/8/2002 ha svolto anche le funzioni di un collega di pari livello (A2) collocato in pensione. E a un certo punto ha dovuto assumere anche un terzo incarico dirigenziale per una prolungata assenza del collega, dovuta a malattia. La Asl ha fatto sottoscrivere alla

dirigente un contratto nel quale espressamente si escludeva qualsiasi incremento retributivo ed ha sempre continuato a retribuirlo soltanto per l'incarico ordinario, rifiutandosi di tenere conto delle maggiori responsabilità e impegni dovuti agli incarichi aggiuntivi. La dirigente si è rivolta alla fine al tribunale del lavoro di Roma chiedendo per gli incarichi aggiuntivi sia la retribuzione di posizione che la retribuzione di risultato. La Asl invece ribatteva che per la sostituzione del collega in pensione, nulla fosse dovuto in quanto si trattava di incarico di pari livello e la ripartizione dei fondi retributivi era stata fissata d'intesa con i sindacati senza tenere conto delle sostituzioni. A giudizio dell'Azienda sanitaria, per la sostituzione temporanea del dirigente in malattia, la norma del Ccnl (art. 18) prevede una indennità soltanto per le sostituzioni che comportano incarichi di livello superiore. Nulla sarebbe dovuto per le sostituzioni di pari livello. Inoltre, proseguiva la Asl, l'Aran, sul punto si è limitata a riconoscere che le

La decisione

- L'incarico aggiuntivo per posto vacante in organico, non trovando specifica disciplina nell'art. 18 del Ccnl, deve essere considerato non solo per la retribuzione di risultato, ma anche per la retribuzione di posizione
- La delibera di incarico che esclude incrementi retributivi deve essere disapplicata
- L'incremento della retribuzione di posizione deve essere quello previsto dal contratto per il caso di responsabilità di più strutture complesse

risorse risparmiate dalle aziende sanitarie locali, grazie agli incarichi aggiuntivi per vacanze organiche o assenze dei titolari, devono essere trasferite dal fondo retribuzione di posizione al fondo retribuzione di risultato. In sostanza, secondo l'Aran il dirigente non ha diritto per il maggior carico di lavoro ad una maggiore retribuzione di posizione (la retribuzione di base), ma soltanto ad un incremento della retribuzione di risultato.

La decisione. Il tribunale, accogliendo le tesi prospettate dall'avvocato Roberto Masiani, ha riconosciuto che l'incarico

aggiuntivo per posto vacante in organico, non trovando specifica disciplina nell'art. 18 del Ccnl, deve essere considerato non solo per la retribuzione di risultato, ma anche per la retribuzione di posizione.

E la delibera di incarico che esclude incrementi retributivi deve essere disapplicata. In mancanza di altre previsioni, ha deciso il tribunale, l'incremento della retribuzione di posizione deve essere quello previsto dal contratto per il caso di responsabilità di più strutture complesse (art. 40 Ccnl). Il diritto non viene meno in seguito all'accorpamento dei

due incarichi con provvedimento formale dell'Asl, perché sarebbe contrario ai principi fissati dalla legge e dai contratti collettivi fin tanto che non viene rimodulata di conseguenza la ripartizione del fondo di retribuzione di posizione.

Le intese con i sindacati non sono impedimento perché non individuano i beneficiari, ma si limitano a fissare criteri generali per la ripartizione delle risorse. Per le sostituzioni di dirigenti assenti per malattia o altro impedimento temporaneo, secondo il tribunale, l'art. 18 Ccnl consente di riconoscere l'indennità prevista dal Contratto di lavoro anche ai dirigenti di pari livello. In questi casi, si può così limitare l'onere economico della sostituzione per le amministrazioni pubbliche. Si esclude il diritto ad incrementi più incisivi che altrimenti potrebbero riguardare la retribuzione di posizione e di risultato.

 Il testo della sentenza sul sito www.italiaoggi.it

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«La Finanziaria non sia un regolamento di conti»

L'invito di Prodi - Il no della sinistra: va reimpostata

Lina Palmerini
ROMA

È stato ribattezzato il tavolo dei 30. Uno alla volta arrivano a Palazzo Chigi che è già buio. Una piccola folla tra capigruppo, leader di partito, ministri e «microrganismi», come sono stati ribattezzati i dissidenti del Senato, in primis i «diniani». Tutti arrivano con umori diversi a questo mega-vertice della maggioranza per parlare di Finanziaria. La sinistra ha già bocciato la manovra accusando Tommaso Padoa-Schioppa di non aver te-

L'IRA DI MASTELLA

Il Guardasigilli diserta il summit in polemica per la mancata solidarietà dopo Ballarò e accusa «la sinistra di Capalbio»

nuto conto delle richieste della Cosa Rossa. Sarà infatti Fabio Mussi il primo a prendere la parola pretendendo «collegialità» e chiedendo di «reimpostare» la manovra. L'Italia dei Valori invece appariva rassicurante dopo la chiarita tra il premier e Antonio Di Pietro sul caso Visco. Agguerrita invece la pattuglia dell'Udeur senza Clemente Mastella: «Siamo qui per verificare se c'è la maggioranza». In questo frastagliato panorama di umori e rivendicazioni si apre alle nove e mezzo di sera il vertice dei 30. Romano Prodi è appena tornato da New York, ha già alle spalle due riunioni e, dunque,

va subito al punto: «Questa è la Finanziaria della normalità, della restituzione e del rilancio. Non è un'occasione per un regolamento di conti tra noi».

Sul tavolo c'è la Finanziaria e non solo. C'è la questione del rimpasto anche detto «snellimento» della squadra di Governo. La questione la pone l'Italia dei Valori che chiede un dimagrimento a 15 ministri e 50 sottosegretari. Ma al vertice c'è un grande assente: Clemente Mastella. Un'altra grana per Prodi che infatti dà subito la sua solidarietà al Guardasigilli. Già, perché il colpo di scena della giornata arriva di nuovo da lui. «Non vado, andranno i capigruppo dell'Udeur», dice nel pomeriggio. Adduce motivi di salute, ma in realtà Mastella è furibondo e non le manda a dire. Attacca la «sinistra di Capalbio che mi vuole fottere» e che «colpisce me per far cadere Prodi». I nomi e cognomi li fa il suo capogruppo Mauro Fabris: «Sono Rutelli e Veltroni». E gli attacchi sono quelli che arrivano dai media (dal programma Tivù Ballarò) rubricati sotto il nome «costi della politica»: cioè il volo di Stato per andare al Gran Premio di Monza e l'acquisto di case dagli enti pubblici. Parla di una «semi-solidarietà» ricevuta dal Governo, Mastella, e segna la sua differenza con Bettino Craxi «perché io posso ritirarmi a Ceppaloni». Insomma, si sente vittima di un'operazione politica orchestrata da chi «vuole sterilizzare il mio tentativo di dar vita a un centro mo-

INVITI DECLINATI

I no da Bordon al ribelle Rossi

Sono quelli del «no grazie». Invitati per la prima volta a Palazzo Chigi nel mega-vertice sulla Finanziaria, hanno declinato l'invito. «Un vecchio rito», l'ha definito Willer Bordon che in coppia con Roberto Manzione è entrato sotto i riflettori dopo le votazioni sulla Rai. In realtà è la logica del Senato a rendere tutti protagonisti. E così anche il tandem Bordon-Manzione, riunito sotto la sigla Unione democratica, oggi incontrerà il premier Romano Prodi per dettare le condizioni sulla Finanziaria. «Microrganismi» li ha definiti Clemente Mastella che anche lui, ieri, ha mancato il vertice serale di maggioranza. In realtà mentre il Guardasigilli conferma la lealtà a Prodi, l'assenza di Bordon e Manzione suona come un voler mantenere le mani libere. E la stessa impressione si ha per l'altro «no, grazie» arrivato da Fernando Rossi, il senatore rosso ultra-ribelle che si è fatto notare per aver votato contro il Governo alle votazioni sul rifinanziamento della missione in Afghanistan. Anche lui invitato ieri, anche lui ha declinato l'invito. Ma sulle ragioni del «no» mantiene la suspense. Le dirà solo oggi nel corso di una conferenza stampa. Con lui ci sarà l'altro ribelle rosso, Franco Turigliatta. Entrambi intenzionati a non votare il capitolo welfare.

derato destinato a togliere consensi proprio al Pd».

È invece disinnescata la mina dell'Italia dei Valori sulla mozione Visco. Prima del vertice, Nello Formisano, capogruppo dell'Idv al Senato chiarisce: «Non voteremo la mozione della Cdl su Visco ed escludiamo la presentazione di una nostra che possa diventare strumento della Cdl». Una chiarita frutto dell'incontro pomeridiano tra Antonio Di Pietro e Romano Prodi durante il quale il ministro ha escluso una mozione anche se è stato ribadito l'auspicio che le deleghe di Visco vengano congelate, per ora, ma poi definitivamente restituite al ministro dell'Economia.

Ma è la Cosa Rossa che al vertice boccia la manovra. «Padoa Schioppa non ha tenuto conto delle nostre richieste. La Finanziaria va ridiscussa e riscritta completamente. Non staremo a guardare, abbiamo 150 parlamentari», dice Franco Giordano che ripete le sue priorità: sdoppiamento e modifica del pacchetto sul welfare e armonizzazione della tassazione sulle rendite. Ma sulle rendite Romano Prodi ha confermato: «Non è il momento». In realtà, anche nella Cosa Rossa c'è nervosismo: Diliberto ha disertato il pre-vertice della sinistra in polemica con il Prc sull'Afghanistan. Le priorità però restano comuni e si scontrano con i diniani e i radicali che avvertono: «Il protocollo-welfare è un compromesso, non è possibile andare oltre».

IL VERTICE GLI SCENARI

I TIMORI DI FIORONI Il ministro della Pubblica istruzione: qui sopravviviamo, ma per quanto?

Rifondazione guida la rivolta «Siamo stanchi di berci tutto»

Giordano: «Andremo fino in fondo». La minaccia di non votare la Finanziaria E in Transatlantico si «gioca» a chi farà la crisi: Di Pietro e Dini pericolosi

SEGUE DALLA PRIMA

Mussi è pronto a rompere, i ministri della Cosa rossa potrebbero non votare la finanziaria se non cambia radicalmente, i malumori, però, non riguardano solo l'ala sinistra. «Qui sopravviviamo, ma per quanto? Forse Tommaso Padoa-Schioppa più che dei conti dovrebbe preoccuparsi dei voti che ci resteranno dopo questa finanziaria»: Beppe Fioroni, ministro della Scuola, reduce da una visita a palazzo Chigi, si sfoga con i colleghi della Margherita davanti all'aula di Montecitorio.

Ma è soprattutto la «Cosa rossa» che è partita all'attacco. Ancora alla Camera, questa volta tra i parlamentari di Rifondazione, nel cortile di Montecitorio. Il leader Franco Giordano si sfoga con i compagni di partito: «Noi abbiamo fatto delle aperture anche sull'Ici. Sull'Afghanistan ci siamo comportati correttamente. E Prodi per tutta risposta incontra Lamberto Dini e subito dopo ci viene a dire che le rendite finanziarie

non possono essere tassate. Bene, allora noi gli rispondiamo che questo non lo possiamo accettare. Loro pensano che noi non possiamo fare cadere il governo e che quindi dobbiamo berci tutto? Non è così. Non siamo più disposti a subire, sbagliano se lo credono: non è che per paura di una crisi di governo o del voto noi non andiamo fino in fondo questa volta». L'atmosfera è surriscaldata dalle parti di Rifondazione comunista. L'onorevole Ramon Mantovani è scatenato: «Perché non ci prendiamo il merito di mandare a

casa questo esecutivo? Io, del resto, non avrei votato neanche la finanziaria dello scorso anno». Ce l'ha con tutti, Mantovani, anche con Ferrero: «Ho visto che vuole far scrivere sul vino: fa male alla salute. Io farei tatuare sulla sua fronte: il governo fa male alla salute». E il leader del Pdc Diliberto non è meno duro: «Io questa finanziaria non me la posso intestare e non voglio ascoltare una mediocre lezione universitaria sulla finanziaria da Padoa Schioppa».

Si torna in Transatlantico. Continua il via vai dei ministri. Ma ministri per quanto? Il guardasigilli Clemente Mastella è grigio in volto, cambia colore (e diventa rosso) solo quando gli si parla del volo sull'aereo di Stato. E le sorti del governo? «Non mi interessano. Mi sono indifferenti». Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale, uno dei pezzi grossi di Rifondazione comunista, cammina lesto per i corridoi della Camera e spiega a chiunque incontri: «Il no di Prodi alla tassazione delle rendite finanziarie

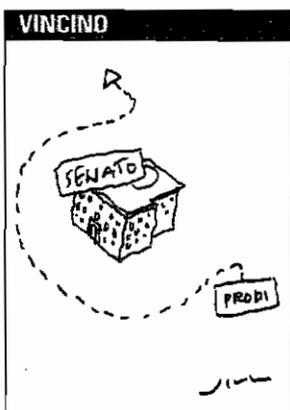
non è accettabile». Ancora Fioroni, con un sorriso forzato, cerca di stemperare la tensione... come può: «Sulla finanziaria non si cade. Poi il governo si troverà di fronte a un bivio. Ma una cosa mi sembra del tutto evidente: se Prodi cade si va al voto perché un governo tecnico o istituzionale Berlusconi non lo sosterrà e li decide lui, perché tutti gli altri suoi alleati sono dei quaquaraqua».

Sempre in Transatlantico. Tra i leader politici ci si chiede: chi staccherà la spina? La sinistra radicale rompe per ricuci-

re, dicono quasi tutti. «Se fossi in Prodi mi preoccuperei di Di Pietro e Dini» ragiona Mastella. «No, Di Pietro non ce lo vedo, ma effettivamente Dini potrebbe essere il killer», riflette ad alta voce Giordano. Dagli Usa Dini continua a dire ai suoi di tener duro. Di Pietro invece è a Roma. Ha incontrato Prodi. Un colloquio non del tutto rassicurante. Il ministro delle Infrastrutture ha spiegato al presidente del Consiglio che lui non giocherà di conserva con la Cdl, mercoledì prossimo, al Senato, ma in cambio le deleghe di Visco hanno da essere congelate. Ben più rassicurante per Prodi il colloquio che Di Pietro ha avuto con Fini: «Finché nel centrodestra c'è Berlusconi io non mi posso muovere».

A Palazzo Chigi, intanto, Prodi rimugina su difficoltà e pericoli. La lettura dell'intervista di Marco Follini al Corriere della Sera in cui l'ex leader dell'Udc lo invita a dimettersi dopo la finanziaria lo ha insospettito («bella riconoscenza!»). Perché Follini fa questa sortita proprio adesso? Ma le falle nella maggioranza sono tante e tapparle tutte è impresa improba. Amara la constatazione del premier, costretto a mediare, negare, concedere: «Ogni forza politica cerca visibilità e fa rivendicazioni, ognuno gioca per sé, possibile che non si rendano conto che la caduta di questo governo non equivale a una mia sconfitta ma a una sconfitta di tutto il centrosinistra?».

Maria Teresa Meli



↳ Pensione a rischio per 400, ecco il «partito anti urne»

Previdenza in gioco per gli onorevoli al primo mandato se la legislatura finisce prima di ottobre 2008

ROMA — È il partito più grande d'Italia. Non ha un nome ufficiale e nemmeno sezioni sparse ai quattro angoli del Paese. Ma in Parlamento può contare su quasi 400 (inconsapevoli) iscritti. Sono i deputati e i senatori al primo mandato, mai eletti prima. Debuttanti. Per loro il giorno X è a metà ottobre 2008: se allora saranno ancora in sella avranno diritto alla pensione da parlamentare. Se invece si dovesse andare al voto prima, nisba, nemmeno un euro per rendere più lieve la vecchiaia. Una tentazione trasversale per evitare elezioni troppo anticipate? Caso concreto, cominciando dall'opposizione che rischia pure il conflitto d'interessi tra politica e portafoglio. Metà novembre, voto in bilico al Senato, la Cdl può riuscire nella spallata. Senatore **Mario Baldassarri**, sceglie il tasto rosso che fa cadere il governo oppure ripiega sul tasto verde che tiene in piedi la sua pensione e il governo? «Per carità — ride l'ex ministro di An — cada Prodi e pure la pensione. Nessun dubbio. Tanto io l'ho già maturata come professore universitario». Negano tutti, certo. Ed è forse esagerato pensare al Papp (Partito Aspiranti Pensionati Parlamentari) come ad una misteriosa *Spectre* capace di influenzare i destini d'Italia. Ma è comunque una variabile della formula che potrebbe riportarci alle urne prima del previsto.

Nella maggioranza dovrebbe essere tutto più facile. **Antonio Polito** (Ulivo) lo spiega con una battuta: «È un motivo in più per augurare lunga vita al governo Prodi. Meglio qualche euro in più che qualche euro in meno. Ma se uno si fa i conti in tasca non è che poi ci sia tutta questa differenza». Ecco, i conti in tasca. Dopo due anni, sei mesi e un giorno di lavoro alla Camera o al Senato (calcolati dal giorno della proclamazione) l'assegno è intorno ai 2.500 euro lordi al mese. Non si prendo-

no subito ma una volta compiuti 65 anni. Forse troppo in là per far cadere in tentazione i giovani. E infatti non bastano a convincere chi, eletto con l'Unione e di poco sopra i 30 anni, è deluso dal governo. «Per me — dice **Francesco Caruso**, Rifondazione — possiamo votare pure domani. Chi se ne frega della pensione se dobbiamo stare qui ad aspettare i ricatti di **Lamberto Dini**». «La legislatura — concorda **Daniele Capezone**, Rosa nel pugno — è già arrivata all'accanimento terapeutico. Spero che nessuno pensi di vivacchiare un annetto per qualche spicciolo in più». Cadono tutti dalle nuvole. Come l'ex soubrette **Mara Carfagna**, Forza Italia: «Chissà cosa farò quando avrò 65 anni... io non ho deciso di far politica per soldi ma per passione, per contribuire all'interesse nazionale». Nessuna intesa sotterranea, nessuna riunione carbonara, nessun ammiccamento quando in Transatlantico gli iscritti al Papp incrociano gli sguardi? **Giulia Bongior-**

no (An) rispolvera il linguaggio delle sue arringhe migliori: «Se qualcuno dovesse porre in essere condotte finalizzate a tenere in vita il governo solo per una propria soddisfazione economica...» Cosa accadrebbe, avvocato? «Ci troveremmo davanti ad un comportamento se non penalmente rilevante di sicuro moralmente rilevante». E niente clemenza della corte.

Il punto è che molti dei debuttanti hanno già un lavoro alle spalle. **Nicola Buccico**: «Se volevo guadagnare di più, continuavo a fare l'avvocato. E poi la pensione già ce l'ho come consigliere regionale. Faccio pure il sindaco, senza indennità. Domani, dopodomani, votiamo quando volete». **Fernando Rossi**, l'ex Pdci che con il suo non voto contribuì a mettere in crisi il governo: «Tra poco maturo la pensione da impiegato regionale. Lunga vita a Prodi, ma non per i soldi: dopo di lui chiunque sarà peggiore». **Sergio De Gregorio**, l'ex dipietrista passato con la Cdl, dopo una vita fra tv e quotidiani: «La pensione e la cassa sanitaria dei giornalisti sono meglio di questa. Nun me ne po' frega' de meno». Chi è giovane vede il traguardo troppo lontano, chi è più grandicello magari una pensione ce l'ha già. Ma, allora, il problema non esiste? **Paola Binetti** esce dall'Aula del Senato e ci pensa su: «Io non mi sento di escludere che qualcuno il pensierino ce lo faccia. Ma la soluzione è proprio questa: basta con i politici di professione, tutti i parlamentari dovrebbero venire dal mondo normale, quello di chi lavora. A quel punto le pensioni dei parlamentari le potremmo anche abolire».

Lorenzo Salvia

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Ma le pensioni non erano quelle che rischiavano di far cadere il governo?

www.corriere.it/italians

Vertice, strappo con la sinistra. E Mastella non va

Lite sulle rendite finanziarie. Prodi: «No a regolamenti di conti. Sdegnato per gli attacchi al Guardasigilli»

ROMA — Si capisce subito l'aria che tira al supervertice della maggioranza. Gli invitati, segretari di partito, capigruppo, esponenti di governo, una trentina in tutto, non fanno in tempo ad arrivare a Palazzo Chigi che subito esternano il loro pessimo umore. «Così non si può andare avanti, bisogna darsi una regolata», si sfoga il socialista Roberto Villetti. «Sono qui per capire se c'è ancora questa maggioranza», confessa candidamente l'udierino Tommaso Barbato. Del resto la linea a dir poco critica è giustificata dal leader del suo partito, Clemente Mastella, che ha deciso di disertare la riunione, «irritato» dalla campagna di «delegittimazione» contro i partiti e contro la sua persona. Si dà malato anche se conferma la sua fiducia a Romano Prodi: «La sinistra di Capalbio attacca me per colpire lui. Ma io posso anche ritirarmi a Ceppaloni».

Irritazione al centro, ma soprattutto profondo scontento a sinistra. Franco Giordano, di Rifondazione, entrando promette battaglia: «Rivendichiamo più collegialità: dove è finita la tassazione sulle rendite che era stata approvata nel Dpef?». Perché il tema del supervertice è la Finanziaria, disegnata in modo tale che non va proprio giù a tutta la sinistra radicale. Parola d'ordine di Palazzo Chigi: «Cercare la quadra». Il Presidente del Consiglio ci prova. Arriva alla riunione dopo essersi incontrato con le parti sociali e traccia un quadro tutto sommato ottimista: manovra «snella», interventi a tutto campo. Ma ogni partito, compresi quelli più piccoli, hanno portato il loro pacchetto di richieste ed è difficile comporre il mosaico. Prodi lo sa bene e, per questo, chiarisce subito: «Questa non è l'occasione per un regolamento di conti, ma per rilanciare il Paese. L'anno scorso era una Finanziaria di risanamento, quest'anno sarà la manovra della normalità». Subito dopo parla il ministro Padoa Schioppa.

Il problema è che al vertice straordinario di Palazzo Chigi ognuno ha un'interpretazione diversa della «normalità». Ed ecco, che già dai primi interventi si consuma lo strappo della sinistra radicale. Dicono in coro Mussi, Diliberto, Giordano e Pecoraro Scario: «Così com'è la manovra è tutta da reimpostare». I Verdi denunciano che «non c'è nulla su Kyoto» e il segretario del Pdc, che in polemica con Rifondazione aveva disertato il prevertice della «Cosa Rossa», porta avanti un attacco a tutto campo: «Nella Finanziaria non c'è una parola sul precariato, sulla redistribuzione delle ricchezze, sulla scuola e l'università». E poi, continua

Diliberto: «Vogliamo dare un segno contro gli sprechi? Eliminiamo subito quell'inutile società del Ponte sullo Stretto». Conclusione: «Qui si vuole sfidare la sinistra e accontentare i poteri forti». E si torna a parlare di «tassazione delle rendite». Ma Prodi respinge con fermezza l'attacco: «Mi dispiace, non possiamo farlo. Non è il momento».

Ma i problemi sono anche

■ L'ALA RADICALE

*Prc, Pdc,
Verdi e Sd: la
manovra è tutta
da reimpostare*

al centro. Non solo per le proteste di Clemente Mastella, che comunque incassa la «solidarietà» del premier («sono sdegnato»). C'è anche la coppia Manzione-Bordon, cioè gli ulivisti dissidenti, che non partecipano perché vedranno oggi Prodi in privato. Solo due? Sì, ma contano più di due, come tutti i senatori, dati i margini così ristretti della maggioranza a Palazzo Madama. E dato che altri tre, Dini-Scalera-D'Amico, si sono resi «autonomi». Antonio Di Pietro? Per ora sembra avere trovato un accordo con Prodi sul caso Visco (non presenterà mozioni contro il viceministro), ma sulla Finanziaria è anche lui all'attacco: «Bisogna aumentare gli aiuti alle famiglie». E la guerra continua.

Roberto Zuccolini

Montezemolo: giudizio sospeso. A settembre entrate record, in crescita del 18% Il «pacchetto casa» in un decreto, in tempo per la rata di novembre

Manovra da 10 miliardi, subito il taglio Ici

Padoa-Schioppa: non aumenterà la pressione fiscale. Prodi: sarà di restituzione sociale

ROMA — Con la legge Finanziaria del 2008 arriveranno sgravi fiscali per 3 miliardi di euro, ma con il decreto che sarà varato venerdì potrebbe esserci un'anticipo degli sgravi Ici al 2007. La maggior parte del taglio alle imposte messo in cantiere riguarda comunque la prima casa, con la riduzione dell'Ici per i proprietari e sgravi sugli affitti agli inquilini. Il «Piano Casa» inserito in Finanziaria vale circa 2 miliardi di euro, ma nel pacchetto che il governo ha messo a punto «per bloccare nel 2008 — ha detto il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa — la crescita della pressione fiscale», ci sarà anche un miliardo per la proroga delle agevolazioni fiscali vigenti per le fasce più deboli. Quest'anno, invece, potrebbe esserci grazie al decreto un "assaggio" degli sgravi Ici, ma la decisione sarà solo politica. Sarà una Finanziaria di «restituzione sociale», ha detto il premier Romano Prodi.

Gli ultimi dettagli tecnici della manovra sono emersi ieri nel corso dell'incontro tra il governo, che ha siglato anche il nuovo Patto di stabilità con i Comuni e le Province, e le parti sociali. La Confindustria ha apprezzato il progetto di riduzione dell'Ires e dell'Irap compensato dal taglio degli incentivi, ma si riserva un giudizio complessivo. «La riduzione delle tasse sulle imprese è fondamentale per la crescita e per attrarre investimenti», ha detto Luca Cordeiro di Montezemolo, chiedendo «coerenza» all'esecutivo che sulla crescita punta moltissimo. Tanto più che la crisi dei mutui Usa porterà a una riduzione delle stime per il 2008, con l'economia che crescerà più vicina all'1,6% che non all'1,9% ipotizzato.

I sindacati, invece, vogliono capire esattamente come il governo impacchetterà, tra Finanziaria, collegati e decreto, il protocollo sul welfare di luglio. La Cisl ha chiesto che resti blindato dentro la Finanziaria. La Cgil e la sinistra radicale, che vorrebbero rimetterci le mani, chiedono di piazzarlo in un disegno di legge collegato, l'ipotesi che sembra allo stato più probabile. Tutti e tre i sindacati, poi, chiedono chiarezza sulla ma-

novra di riduzione dell'Ires per le imprese, e la garanzia che il taglio dell'Ici non finisca per pesare sui comuni.

La Finanziaria vera e propria, secondo le prime bozze, dovrebbe ammontare a 10,7

miliardi, con 6 di maggiori entrate e 4 di tagli. Sarebbero destinati 3 miliardi agli sgravi fiscali, 2,4 al contratto di lavoro del pubblico im-

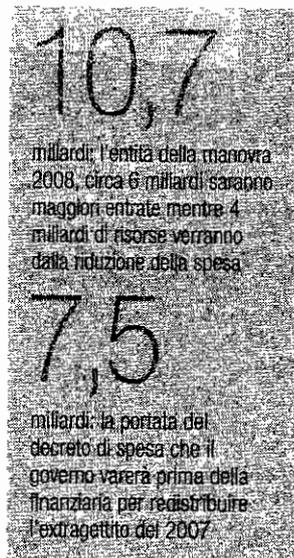
piego, altri 2 al welfare, il resto per coprire la spesa «incomprimibile». Prima della Finanziaria, però, arriverà un decretone da 7,5 miliardi con il quale il governo spenderà l'extraggettito del 2007 (a set-

tembre le entrate sono aumentate ancora del 18% — nei primi nove mesi del 9%) per anticipare alcune spese previste nel 2008. Il governo e la maggioranza hanno davanti ancora due ipotesi. La prima

prevede di anticipare quanti più fondi possibile a Fs, Anas e infrastrutture. La seconda è quella di ritagliare nel decretone anche un miliar-

do di euro per gli sgravi Ici. Che potrebbero dunque trovare applicazione già con il pagamento della seconda rata 2007 prevista a metà novembre.

M. Sen.



GLI INVESTIMENTI

Fra le ipotesi, più fondi a Fs, Anas e infrastrutture

I giorni della Finanziaria

LA PARTITA DELLE TASSE

Piano casa. Vale tre miliardi l'insieme di misure di alleggerimento sulle abitazioni

Ires. Confermato il taglio di 5 punti Bonus per la ricerca a utilizzo immediato

Detrazione Ici raddoppiata, Irap al 3,9%

Artigiani e commercianti: assegni familiari e aumento dello 0,1% dei contributi - Tetto ai crediti di imposta

Marco Mobili
Dino Pesole
ROMA

Circa 3 miliardi. È la dote fiscale che la manovra 2008 mette in campo, e il piatto forte è la casa. Lo sconto, con ogni probabilità per decreto, agirà secondo una delle ultime ipotesi al vaglio del Governo - per il 30% dell'aliquota base dell'Ici (differenziata a seconda dei Comuni). E andrà ad incrementare la detrazione che, di fatto, raddoppierà dagli attuali 103,29 a poco più di 200 euro. Sgravi fiscali anche per gli affittuari, per un totale di 500 milioni. Tra le novità dell'ultim'ora spunta il possibile "scambio" per gli autonomi tra l'aumento dello 0,1% dei contributi e la distribuzione di assegni familiari per i figli fino a tre anni.

Si lavora alla tassazione negativa e alla ricerca di una soluzione per i contribuenti incapienti. Per non disperdere i benefici delle maggiori detrazioni per carichi di famiglia (in particolare quelle per i figli fino a tre anni) e dei relativi assegni familiari aumentati lo scorso anno, il Governo sta ipotizzando di trasformare la somma dei due valori (detrazioni e assegni) in un credito d'imposta da recupera-

re in due tranches. Una parte, nelle ipotesi ora allo studio, andrebbe a riduzione del carico fiscale come accade attualmente e l'altra costituirebbe una sorta di "dote" per il contribuente che potrà recuperare la quota vedendosi corrispondere un assegno direttamente dal sostituto d'imposta.

In arrivo il taglio di cinque punti dell'Ires, con contestuale ampliamento della base im-

IMPOSTA NEGATIVA

Per gli incapienti parte degli sconti trasformata in «dote» da recuperare sotto forma di assegno erogato dal datore di lavoro

nibile, sostenuto dalla riduzione dello 0,35% dell'Irap (che scenderebbe così al 3,9%). Via libera anche al "forfettone" per minimi e marginali: si va verso l'esenzione da Iva e Irap, e versamento unico con aliquota dal 18 al 23 per cento. Per i titolari di partita Iva si ipotizza l'introduzione di un tetto annuale all'utilizzo dei crediti d'imposta. La quota non spesa in corso d'anno passa all'esercizio suc-

cessivo. Sul fronte incentivi si vuole rendere spendibile da subito il bonus per la ricerca senza passare necessariamente per Bruxelles. Infine potrebbe arrivare uno sconto fiscale per chi "rottama" la vecchia Tv e ne acquista una digitale.

Resta tuttora da stabilire quali interventi fiscali saranno inseriti nel decreto da 7,5 miliardi che il Governo varerà domani insieme alla Finanziaria che ha confermato ieri il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa - sarà di poco meno di 10 miliardi. In una tabella messa a punto dalla Ragioneria per il vertice politico di ieri sera a Palazzo Chigi, si cifra in 6 miliardi il maggior gettito disponibile, mentre per i tagli alla spesa non si va oltre i 4,5 miliardi. Nel totale, si arriva a quota 10,5 miliardi distribuiti in 100 articoli. Quanto al decreto (80 articoli), agli interventi di carattere sociale sono destinati 2,8 miliardi, mentre agli investimenti andranno 3,4 miliardi (1,5 per le Fs, 350 milioni all'Anas, 1,2 miliardi per interventi vari su opere come la Metro C di Roma e il Mose. Infine 900 milioni per l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo.

Cifre che attendono ora conferma, poiché come di consue-

to, la manovra vera e propria la si scrive solo nelle ultimissime ore che precedono il varo, e successivamente prima della trasmissione dei testi in Parlamento. L'incontro di ieri con le parti sociali è stato interlocutorio, è andato «molto bene» secondo Palazzo Chigi, ma per le cifre definitive si rinvia a domani sera, al termine del Consiglio dei ministri. La manovra - ha osservato Romano Prodi - sarà «innovativa nel metodo, più snella e di restituzione sociale». Il vero nodo è la crescita. Poi il vertice politico notturno apertosi con il nuovo fuoco di fila della sinistra radicale in materia di tassazione delle rendite finanziarie. «Non è lo spettro di cui si parla in calza il numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani - ma una misura giusta».

L'anticipo all'anno in corso di alcune delle misure portanti del pacchetto fiscale, l'Ici prima di tutto, è un segnale che risponde prima di tutto all'esigenza politica di arrestare l'emorragia di consensi dell'Unione. «La pressione fiscale - assicura Padoa-Schioppa - non aumenterà il prossimo anno». Quanto al protocollo sul Welfare, si parte con un "collegato". Poi è probabile che il tutto confluirà in Finanziaria.

Previdenza. Le novità fra la legge Maroni e il protocollo sul welfare

Per le anzianità arriva l'ultima finestra 2007

Possono lasciare i dipendenti con almeno 57 anni di età

Giuseppe Rodà

■ Nuova chiamata per le anzianità. In attesa delle novità contenute nella legge Maroni, che dal 2008 porta a due le date fisse per l'accesso al pensionamento anticipato, e delle misure collegate al Protocollo del 23 luglio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 e 21 settembre), il 1° ottobre si apre l'ultima finestra del 2007 per le anzianità.

La finestra coinvolgerà i dipendenti che abbiano maturato i requisiti entro il secondo trimestre 2007 (nel caso del possesso del solo requisito contributivo dei 39 anni occorre l'età anagrafica pari o superiore a 57 anni entro il 30 settembre 2007) e i lavoratori autonomi in possesso dei requisiti per la pensione di anzianità entro il primo trimestre 2007.

I requisiti per il conseguimento del diritto al trattamento pensionistico di anzianità sono:

■ minimo di 35 anni di contributi (con esclusione di quelli figurativi per malattia e disoccupazione indennizzata) e 57 anni di età, o il solo requisito contributivo di 39 anni per i dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle sue forme sostitutive (tabella C, allegata alla legge 449/97) e per i dipendenti pubblici iscritti alle forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria Inps (tabella D, allegata alla legge 449/97);

■ almeno 35 anni di contributi (esclusi quelli figurativi per malattia e disoccupazione indennizzata) e 58 anni di età, oppure 40 anni di contributi, indipendentemente dal requisito anagrafico di 58 anni, per coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti.

Non esiste più il beneficio legato ai lavoratori "precoci", cioè il raggiungimento del diritto alla pensione di anzianità col requisito minimo contributivo dei 35 anni e l'età di 56 anni.

Il requisito di assicurazione e di contribuzione può essere raggiunto con il cumulo della contribuzione accreditata nell'assicurazione generale obbligatoria o in una o più gestioni speciali dei

Le «finestre»

Trimestre dell'anno di raggiungimento dei requisiti

Requisiti per il diritto

Finestra dal

<p>Secondo trimestre 2007 (lavoratori dipendente)</p>	<p>39 anni di contributi e 57 anni di età entro il 30 settembre 2007, oppure 35 anni di contributi e 57 anni di età entro il 30 giugno 2007</p>	<p>1° OTTOBRE 2007</p>
<p>Primo trimestre 2007 (lavoratori autonomi)</p>	<p>35 anni di contributi e 58 anni di età, oppure 40 anni di contribuzione entro il 31 marzo 2007</p>	<p>1° OTTOBRE 2007</p>

lavoratori autonomi solo per la concessione della pensione in una di queste gestioni speciali.

In caso di contribuzione mista, la pensione viene liquidata nella gestione speciale a cui l'assicurato ha contribuito nell'ultimo periodo, e l'accertamento dei requisiti per il diritto va effettuato

secondo le disposizioni che regolano la gestione nella quale si liquida la pensione (articolo 21 della legge 613/66). Nel caso di cumulo derivante da gestione da lavoro autonomo i requisiti per la pensione di anzianità sono, quindi, quelli della gestione speciale dei lavoratori autonomi.